



Foto Flavio Rattin

# VOCI DI PRIMIERO

## La roba

D. Giampietro De Paoli, stigmatino

La roba costa tanto sudore. Molti nostri vecchi sono emigrati per tornare con un piccolo tesoro da investire: prati, campi, una casa e poi i figli da crescere, che allora erano tanti. La roba la si difende con recinti e catenacci, coi cartelli di un cane minaccioso, oppure, dal tono perentorio, che ti danno *l'alt* davanti alla proprietà privata. Molte cose sono oggi cambiate, ma la *roba*, per quanta se ne possiega, non basta mai. Un desiderio è buono quando sa mantenere la giusta misura.

Con queste note veloci, avvio la riflessione sul decimo Comandamento, sul pericolo e la colpa che può accompagnare i nostri desideri. In analogia con il nono comandamento, esso mette in guardia dal *desiderare la roba degli altri*, chiede vigilanza costante perché la roba resti mezzo, mai diventi fine. Non lasciamo che diventi padrona, nei pensieri e nei desideri: può arrivare a tale forza da farci chiudere occhi e cuore sugli affetti più sacri, sulla giustizia e sul diritto.

A chi abbia sostato qualche anno sui banchi di scuola è capitato di leggere una Novella di G. Verga: *La roba*, ambientata nelle campagne di Lentini. Orizzonti capaci di incantare i turisti che arrivano nella terra di Sicilia, dove il sole matura presto frutti dal profumo invitante e dagli intensi colori. Dalla Novella prendo dei passaggi, riassumendo il testo intenso che mostra nel protagonista una forza di argomentazione che, anche per la bellezza letteraria ci coinvolge.

Subito siamo introdotti nel tema: il viandante che andava lungo il Biviere di Lentini si domandava: "Qui di chi è?", e sentiva rispondergli: "Di Mazzarò". Passando vicino a una fattoria grande quanto un paese: "E qui?". "Di Mazzarò". Il guardiano sdraiato bocconi sullo schioppo levava il capo sonnacchioso, e apriva un occhio per vedere: "Di Mazzarò". Poi veniva un uliveto folto come un bosco. Erano gli ulivi di Mazzarò. Allorché il sole tramontava rosso come il fuoco, e la campagna si velava di tristezza, lunghe file degli aratri di Mazzarò tornavano adagio dal maggese; nei pascoli lontani si vedevano

le immense macchie biancastre delle mandre di Mazzarò; e si udiva il fischio del pastore e il campanaccio che risuonava, e il canto solitario perduto nella valle. Tutta roba di Mazzarò. Pareva che fosse di Mazzarò perfino il sole che tramontava...

Colla testa come un brillante, aveva accumulato tutta quella roba; prima veniva là da mattina a sera a zappare, a potare, a mietere, col sole, coll'acqua, col vento, senza scarpe ai piedi, e senza uno straccio di cappotto. Tutti si rammentavano di avergli dato dei calci nel di dietro, quelli che ora gli davano dell'eccellenza, e gli parlavano col berretto in mano". Pennellate vivaci, piccoli frammenti che fanno intuire l'uomo, diventato ricco con il suo lavoro intelligente (cose guadagnate), ma incapace di goderle nel modo giusto. Della roba ne possedeva fin dove arrivava la vista, e aveva la vista lunga! Dappertutto, a destra e a sinistra, davanti e di dietro, nel monte e nella pianura.

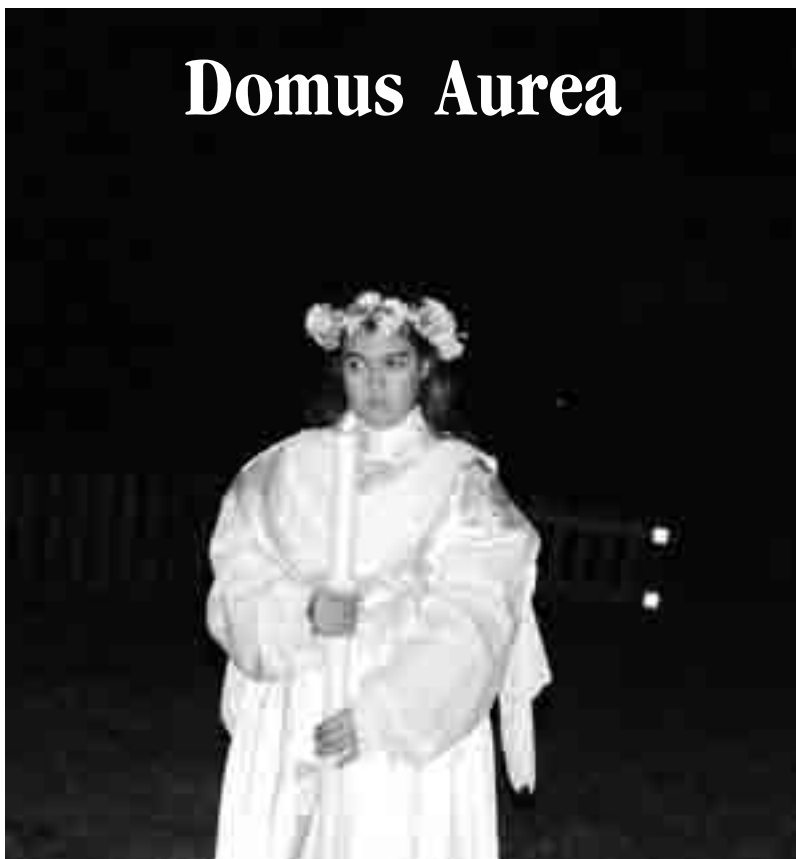
Non beveva vino, non fumava, non usava tabacco, e sì che del tabacco ne producevano i suoi orti lungo il fiume. Non aveva il vizio del giuoco, né quello delle donne. Di donne aveva avuto solo sua madre. Gli era costata 12 tari, quando aveva dovuto farla portare al camposanto.

Ma quante seccature Mazzarò doveva sopportare! I mezzadri che venivano a lagnarsi, i debitori che mandavano le loro donne a straparsi i capelli e picchiarsi il petto per scongiurarlo di non metterli sulla strada. Restava ore seduto a guardare le vigne e i campi che ondeggiavano di spighe, e gli oliveti. Se un ragazzo seminudo gli passava dinanzi, curvo sotto il peso come un asino stanco, gli lanciava il bastone fra le gambe, per invidia, e borbottava: "Guardate chi ha i giorni lunghi! costui che non ha niente!"

Arrivò il giorno in cui gli dissero che era tempo di lasciare la roba e pensare all'anima. Uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: "Roba mia, vientene con me!"

# Attualità religiosa

## Domus Aurea



Sabato 22 dicembre 2007 è andata in scena nella campagna tra i paesi di Siror e Tonadico la prima edizione di "Domus Aurea", il recital natalizio patrocinato dalla Provincia Autonoma di Trento, dai due

Comuni, A.C.S.M., Decanato di Primiero e dall'Associazione Culturale Voci di Primiero.

Lo spettacolo, presentato da Walter Taufer per la regia di Sandro Gadenz, è stato a detta di molti

qualcosa di inusuale, sia per la collocazione all'aperto, quanto per la costruzione della sceneggiatura che prevedeva accanto a una serie di letture e declamazioni di poesie, l'abbinamento di proiezioni a supporto delle stesse, nonché la presenza di personaggi in costume, così come ci sono stati tramandati dalle Sacre Scritture.

Il successo dell'evento è forse racchiuso nel voler abbinare le descrizioni della Natività tratte dai Vangeli, con brani provenienti dalla letteratura di tutti i tempi.

Lo spettatore si trovava quindi di fronte a un'alternanza di momenti capaci di catturare quello che gli organizzatori hanno definito come "gli spiriti del Natale" o se preferiamo, quei messaggi che da Esso giungono e che ognuno di noi filtra e fa suoi, in base alle proprie caratteristiche di persona e di cristiano.

Vivere la vigilia di questa importante festività in modo diverso, lasciandosi accompagnare dalla narrazione e dalle riflessioni che da essa scaturivano, è stata in definitiva la sostanziale realtà del messaggio lanciato da "Domus Aurea".

La linea scelta, sia per i costumi che per la colonna sonora, era quella barocca.

Gli abiti proposti dall'atelier Nicolao di Venezia erano indossati da comparse di Primiero coordinate da Luisa Miorelli, Chiara Zugliani, Pietro Depaoli e Mario Jagher.

Impossibile citare tutti i collaboratori che grazie al contributo delle Associazioni "Tradizione e Cultura" di Siror e "Tonadighi Strighi" guidate da Enrico Longo e Gianni Bonat, si sono prodigati per la buona riuscita dell'evento; su tutti ci sia permesso citare il coordinatore di scena Fabrizio Depaoli, i fotografi Paolo Kaltenhauser e Augusto Mazzurana, i Vigili del Fuoco, nonché tutte le comparse.

L'appuntamento per l'edizione 2008 potrà eventualmente essere arricchito anche da una recita da effettuarsi in interno, (potrebbe essere una chiesa) venendo così incontro a quella fascia di pubblico che per svariati motivi non se la sente di affrontare i rigori del mese di dicembre.

### Il comitato organizzatore

## Inaugurazione nuova sede di ACSM s.p.A.

Il 20 dicembre 2007 è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede di ACSM S.p.A. in via Guadagnini 31 a Fiera di Primiero. La nuova struttura, voluta dai Comuni Soci di ACSM per concentrare in un unico luogo accessibile a tutti lo sportello dei servizi e tutte le attività legate all'energia, risulta notevolmente ampliata rispetto alla precedente. Posa ancora sulle vecchie fondamenta della sede originaria acquistata da ACSM S.p.A. nell'ormai lontano 1956. Razionalizza gli spazi esterni a beneficio della vivi-



bilità con un facile approccio pedonale in una logica di contiguità con la piazza del Municipio e un allargamento della curva sulla strada provinciale che porta a S. Martino di Castrozza.

Nella nuova palazzina sono finalmente radunate tutte le azien-

de del gruppo ACSM S.p.A.: Azienda Ambiente S.r.l. Idrogenesis S.r.l., Ecotermica San Martino S.p.A. ACSM Trading S.r.l. e Primiero Energia S.p.A., razionalizzazione e sinergie di gruppo certamente, ma anche un significato più profondo: la certezza del bene comune e del

bene condiviso da 13 comunità. Nella struttura lavorano complessivamente circa 25 impiegati che affiancano gli altri 65 addetti che operano sul territorio.

La nuova sede, "uscita dalla penna dell'architetto Marco Toffoli", oltre che permettere una razionalizzazione del servizio all'utenza è stata concepita interamente nell'ottica del risparmio energetico. L'edificio, qualificato a "basso consumo" è infatti dotato di cappotto esterno, vetri a bassa emissività, lampade ad alta efficienza autoregolanti con la luce proveniente esternamente, termoisolazione del tetto, riscaldamento - raffrescamento mediante pompe di calore, con l'assenza di caldaie, emissione di fumi e depositi di combustibile. Infine, integrati nel manto di copertura e sulla parete più esposta al sole sono stati installati due impianti per la produ-



zione di energia elettrica fotovoltaica in grado di garantire una potenza di ca. 6 kW.

Durante la cerimonia di inaugurazione vi è stata la benedizione della struttura da parte di Don Duccio Zeni e un suggestivo taglio del nastro effettuato dai "vecchi presidenti" della allora "Azienda Elettrica": Antonio Nicolao, Remo Brunet, Saverio Bancher, Bruno Simion e Mariano Bancher unitamente all'attuale Presidente Luciano Zeni e dal più anziano pensionato di ACSM S.p.A. Ernesto Turci.

Congiuntamente alla realizzazione della nuova sede di ACSM S.p.A., al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti dal gruppo ACSM è stata adottata una nuova numerazione telefonica che permette di soddisfare in maniera più semplice e diretta le richieste dell'utenza.

La nuova numerazione è la seguente:

**Centralino ACSM S.p.A.**  
0439-763400  
**Servizio Clienti energia elettrica**  
0439-763412  
**Servizio Clienti gestione rifiuti / Azienda Ambiente S.r.l.**  
0439-62624  
**Servizio Clienti teleriscaldamento/ Ecotermica S.M. S.p.A.**  
0439-763465  
**Servizio Emergenze (24 ore su 24)**  
0439-62437  
**Primiero Energia S.p.A.**  
0439-763030  
**Fax ACSM S.p.A.**  
0439-763413  
**Fax Primiero Energia S.p.A.**  
0439-765665  
**Fax Azienda Ambiente S.r.l.**  
0439-764939

## L'Istituto Comprensivo di Primiero al MART con la pubblicità di Depero

Il 14 dicembre scorso, un gruppo di alunni delle "superiori" sono partiti alla volta di Rovereto dove hanno potuto esibirsi, in collaborazione con gli alunni di altre scuole, presso il museo d'arte moderna, presentando una performance teatrale sulla pubblicità di Fortunato Depero.

La proposta è nata come continuazione del corso d'aggiornamento per docenti, tenuto dalla dott. Elisa Colla e al quale ha partecipato la nostra insegnante Luisa Marini.

Il tema fissato d'obbligo: DEPERO PUBBLICITARIO in mostra presso il Mart.

L'invito è stato perciò fatto a tutti gli alunni delle classi prime, seconde e terze della Scuola Superiore del nostro Istituto che avevano seguito, negli anni scorsi, i laboratori scolastici di teatro. L'adesione di 14 ragazzi ha riscato il numero minimo previsto.

Nello spettacolo sono stati ripresi i temi di alcuni lavori di Depero: dai "I martellatori" (1923), all'"Acqua San Pellegrino" (1928),

"l'Omino Matita" (1926) e "la Stilografica" (1938), per finire con "Dolomiti e sci" (1956). Un elogio particolare va ai ragazzi che, con entusiasmo, hanno saputo cogliere gli stimoli offerti inserendo con creatività le loro idee concretizzandole nella realizzazione sia dei costumi che dello spettacolo.

A rappresentare l'Istituto Comprensivo Primiero sono stati: Sabrina Arruzza, Marta Bonat, Miriam Bongrazio, Fabio Boninsegna, Fabiano Del Sant, Gianluca Romagna, Jessica Salvatori, Marta Scallet, Federico Simion, Angela Taufer, Marica Taufer, Alessandro Tura e Nicola Zagonel.

Soddisfazione da parte di tutti coloro che hanno creduto in questo progetto sostenendolo, scuola e famiglie coinvolte.

## Natale di solidarietà con gli insegnanti ed allievi della Scuola Musicale di Primiero

È Natale: un momento in cui è ancor più importante donare il nostro aiuto alle persone più biso-

gnose, anche se tutti i giorni dell'anno possiamo fare delle buone azioni verso il prossimo. Possiamo donare il nostro aiuto con delle semplici azioni, una parola di conforto per chi si sente solo, o con un piccolo segno di amicizia; oppure lo possiamo fare in modo più concreto, magari con una raccolta di fondi da destinare alle persone più povere o ad associazioni che lavorano nell'ambito sociale, gesti questi che si dimostrano come momenti di vicinanza ed impegno verso le persone meno fortunate di noi.

È proprio con questo spirito che durante le festività natalizie gli insegnanti ed allievi della Scuola Musicale di Primiero hanno aderito a due manifestazioni di solidarietà.

Mercoledì 20 dicembre, presso la chiesa Arcipretale di Fiera di Primiero, si è svolta "Notte di Luce", serata benefica organizzata per raccogliere fondi a favore della Sezione locale della Lega Tumori. L'appuntamento ha consentito agli allievi ed insegnanti di partecipare attivamente alla raccolta di fondi con l'esecuzione di brani musicali a tema natalizio; la Scuola Musicale di Primiero ha inoltre potuto porgere con l'occasione gli auguri di un Buon Natale e Felice Anno Nuovo alle famiglie degli allievi e a tutti i presenti.

Domenica 30 dicembre invece, il reDmiE Gospel Choir ha tenuto, sempre presso la Chiesa Arcipretale, il concerto di Natale, organizzato dal Comune di Fiera di Primiero. Anche in questa circostanza, la solidarietà è stata una delle componenti più importanti, grazie alla raccolta di fondi per sostenere il progetto "in ricordo di Lina Trentin" a favore dei Meninos, attività periferica di Manaus nell'area di Sao Francisco de Maturão. Durante il concerto Lorenza Trentin, la figlia di Lina, con un breve intervento ha descritto in modo dettagliato dove e a chi saranno destinate le offerte raccolte.

In ambedue le occasioni la chiesa era gremita di gente che, oltre ad esprimere il gradimento nei confronti delle esecuzioni dei brani e canti eseguiti, ha dimostrato tanta generosità. La Scuola Musicale di Primiero ringrazia tutti coloro che hanno devoluto in favore delle due iniziative.

## Racconti popolari di un tempo La storia del "Maio Longo"

Una volta c'era un uomo che era salito sul tetto della sua casa per aggiustarlo, ma, appena arrivato su, chiamò la moglie e le disse:

"Oh, fémena...!"

"Oh, ben...?" lei rispose.

E lui, di rimando:

"Pòrteme su la tanàia e 'l martèl."

Ma dal basso si sentiva poco... E lei, che non aveva capito tanto bene:

"Che? Otu che còpe la vaca e 'l vedèl?"

"Siiiiii!"

Intanto passava del tempo. Dopo un po', spazientito, lui la chiamò di nuovo:

"Alora, no ti me porti su 'sta tanàia e 'sto martèl?"

"Sì sì, la ò copàda mi adès la vaca e 'l vedèl."

"Che atu fat che?????????"

"Ti me a dit ti che còpe la vaca e 'l vedèl!"

"Che mai àtu fat!!!... Che fòne pò adès... No ne resta che far su luganeghe..."

E si misero di buona lena a fare lucaniche con la carne della mucca e del vitello. Ne fecero davvero molte: "na gran picàda, pien la cosina su sòt".

Terminato il lavoro, il marito disse:

"Ste luganeghe qua le ghe ol asade là par el màio longo".

Intendeva dire che il tempo per arrivare a maggio, quando ci si poteva procurare altro cibo fresco, era ancora lungo, e le lucaniche dovevano bastare fino ad allora.

"Sì sì", disse la moglie, che non aveva proprio capito.

Dopo alcuni giorni passò di là un uomo che andava a vendere scodelle, entrò in casa e là nella cucina trovò questa donna. Appena entrato vide la gran "picada de luganeghe" appesa al soffitto della cucina, perciò chiese:

"Che féu che pò de 'sto mucio de luganeghe?"

"Le aòn asàde là par el màio longo. Séu magari voi el Màio Longo?"

Allora lui, svelto svelto:

"Sì sì, son mi el Màio Longo!"

"Ben ben, alora se se voi podè tòrvele tute voi le luganeghe."

"E mi alora ve dàghe tute le me scudèle."

"Ma varda che contenta che son, con mucio de scudèle cosita!"

L'uomo prese tutte le lucaniche, le mise in un grande sacco, se lo caricò sulla schiena e se ne andò soddisfatto.

Intanto la donna stava pensando dove avrebbe potuto mettere tutte le scodelle, alla fine trovò la soluzione:

"Adès so mi quel che ò de far. Prima le sbuse una par una, pò ghe infile entre en spago e pò le piche su sot te la cosina come le luganeghe."

Così fece. Dopo un po' capì il marito, vide tutte quelle scodelle appese al soffitto e chiese spiegazioni:

"Elo che 'sto mucio de scudèle qua...e le luganeghe, onde éle pò?"

"Lé pasà en om, e ghe ò domandà se l'era el el Màio Longo, el me à dit de sì...alora, se la e così ghe ò dit che 'l pòdea torse le luganeghe, parchè le aène asàde là apòsta par el Màio Longo."

"Che mai àtu fat pò ti, ades fòne che pò...No aòn pì la vaca e gnanca el vedèl, e ades gnanca pì le luganeghe. No ne resta che girar el mondo..."

Prepararono alcune "bàcole" per cambiarsi e si avviarono. L'uomo andò avanti e disse alla moglie che lo seguiva:

"Sèra su tut e pò tirete drìo la porta."

Allora lei chiuse tutto, poi scardinò la porta e se la prese sulla schiena.

Il marito continuava a camminare davanti, la moglie lo seguiva, ma andava piano, perché con la porta sulla schiena faceva fatica.

Lui le disse:

"Movete, fatu che che ti va così adàsio e no ti vegni?"

"Son straca..."

Il marito si girò e vide la moglie con la porta della casa sulla schiena.

Allora si spazientì sul serio:

"Fémena, ti me fa intavanàr!!!... Te ò dit che ti tiri in qua la porta, no che ti te la tòghi drìo!!!"

"Ma mi son straca...la pòie do mi 'sta porta."

"Sétu mata, asàr la porta de casa qua su 'na strada!...se vèn i sasini i ne la porta via. 'Ndon almanco te 'l bosch, che là son pì segùri."

Arrivati nel bosco si misero sotto un grande abete. Intanto si era fatta notte, così decisero di dormire lì. Si erano appena distesi quando sentirono dei rumori.

"Saràlo chi po, magari i sasini... Lé mèio che ne scondòne... 'ndon su par 'sto pezòn."

Si arrampicarono sull'albero, uno di quei grandi vecchi abeti, il marito davanti e la moglie dietro con la porta sulla schiena.

Intanto le voci si avvicinavano sempre di più, finché si fermarono proprio sotto l'albero: erano proprio i "sasini"! Questi tirarono fuori un sacco di cose da mangiare e da bere, ed anche soldi. L'uomo e la donna dall'albero vedevano tutto quello che i "sasini" mangiavano, e loro dovevano stare a guardarli con una gran fame...E non avevano neanche il coraggio di muoversi. Ad un tratto la moglie disse piano:

"Me scampa de pisàr:::"

"Céni duro, se no i sasini i ne vét!"

"No son bona, me scampa masà..."

"Céni duro te ò dit!"

Ma alla fine "la a scomenzià a pìsolar adasiòt adasiòt".

I "sasini" che erano lì sotto sentivano queste gocce cadere, ma dissero:

"Senti senti i auseleti che pìsoléa..." E non ci fecero caso.

Dopo un po' la moglie ricominciò:

"Me scampa de gròso..."

"Ceni duro, ceni duro!"

"Faze come, no son bòna..."

"Guai a ti, ti à de saér che qua sot ghe né i sasini, che se i ne ciàpa, poréti noi!"

Ma alla fine "la a scomenzià a molàr en ciot ala òlta".

Il tutto andava a finire nei piatti dei "sasini":

"Senti senti i auseleti che schitoléa, lè mèio che ne tiròne en cic de 'na banda."

E intanto mangiavano di gusto. Quelli sull'albero, invece, non ne potevano più dalla fame.

Alla fine la moglie ricominciò a lamentarsi: "Mi son straca, no son pì bòna de céner la porta..."

"No sta far quella de molàr la porta, guai a noi! Alora sì che i ne vét i sasini, e magari i ne copa!"

Ma la donna lasciò cadere la porta che "grinf e te grunf" rotolò giù per il tronco. I "sasini" non capivano cosa stesse succedendo e, pieni di paura, cominciarono a gridare:

"Il grande diavolo, il grande diavolo!!!... Scampòn scampòn!!!" E se ne andarono a gambe levate.

Marito e moglie, si assicurano che sotto l'albero non ci fosse più nessuno, poi si fecero coraggio e scesero. Lì sotto trovarono ogni ben di Dio, cose buone da mangiare e da bere di ogni sorta, vestiti, coralli, orecchini, perfino uno stajo di monete d'oro.

Prima mangiarono, poi si caricarono tutta questa roba sulla schiena per portarla a casa. Mentre andavano dicevano:

"Ades sì che podòn far i siòri!!!"

Arrivati a casa "i à fat noze nozente, e a mi i me à tirà en os te la schéna che el ò ancora qua che el se reména".

(M.R.R.)

### "COMPUTER": QUALE GENERE?

Una maestra stava spiegando alla sua classe che in francese, diversamente dall'inglese, i vocaboli possono essere maschili o femminili. "House" in francese è femminile: "la maison". "Pencil" in francese è maschile: "le crayon."

Uno studente curioso chiese: "E il computer di che genere è?"

La maestra, sorpresa, ammise di non saperlo e la parola non figurava nemmeno nel dizionario di francese. Così, per divertirsi un po', la classe fu divisa in due squadre, ovviamente maschi da una parte e femmine dall'altra, e si chiese ai ragazzi di decidere loro a che genere appartenesse il "computer", dando almeno 4 buone ragioni.

La squadra dei ragazzi decise che il computer non poteva essere altro che femmina, in quanto:

1. Eccetto il creatore, nessuno può capire la sua logica interna;
2. Il linguaggio nativo che usa per comunicare con gli altri computer è incomprensibile per chiunque altro;
3. Anche gli errori più piccoli restano immagazzinati per sempre in memoria per poterteli rinfacciare;
4. Appena l'hai comprato ti ritrovi a spendere mezzo stipendio in accessori.

La squadra delle ragazze, ovviamente, arrivò alla conclusione che il computer era di genere sicuramente maschile ("le computer"), perché:

1. Se vuoi fare qualcosa con lui, prima lo devi accendere;
2. Anche se ha molti dati non riesce a pensare da solo;
3. È stato inventato per risolvere i problemi, ma nella metà dei casi è lui il problema;
4. Appena l'hai comprato ti accorgi che se avessi aspettato ancora un secondo ne avresti potuto trovare uno migliore.

... Vinsero le donne

## Precisazioni

Riceviamo dalla Sig. a Costanza Fontana e famiglia e, volentieri, pubblichiamo:

“A proposito della festosa foto, pubblicata a pag. 19 del numero di ottobre 2007 di Voci, Vi ringrazio di averla recuperata.

Vi ho riconosciuto due persone: la seconda in piedi a partire da destra, è il mio amatissimo papà LEOPOLDO SPERANDIO Fe-

lizon (el Poldo) e la prima, ancora da destra, seduto per terra, è il BEPI della famiglia TABARI, i falegnami di Caoria.

Mio padre e Bepi erano dei Sperandii, amici per la pelle. Si palleggiavano, a scuola, con il mitico maestro Ceccon, il primato nei calcoli e la risoluzione dei problemi. DSi erano persino costruiti una bicicletta, che andava veloce, con le ruote di legno.

Non è bello rendere così omaggio a due persone che, con umiltà, creatività ed intelligenza, hanno occupato un posticino nel mondo, lasciando tracce e ricordi importanti, persino nei nostri figli?

Grazie ancora. Se aggiungete i due nuovi nomi, in attesa di recuperarli tutti, i nostri due antenati vivranno ancora nel ricordo, facendoli gioire (rivivere) con tutti noi”.

## Come eravamo



Foto archivio Donazzan

All'Oratorio di Pieve nel 1954

In piedi Kinspegher Giulio e Delazzeri Valentino

In primo piano: Natalicchio Carlo, Bonetti Luciano, Lott Giuliano, Gubert Tullio, Nami Renzo

## Come eravamo

Il canto della montagna negli anni '70 era interpretato in Primiero dal Coro Bucaneve di Mezzano, ma proprio in quell'anno (1970) nasceva il CORO SASS MAOR sotto la direzione di Ulder Merighi. Nella foto che ci è pervenuta e volentieri pubblichiamo, il Coro Sass Maor si esibiva al teatro parrocchiale di Pieve, in occasione della visita a Primiero dell'Arcivescovo di Trento Mon. Alessandro Maria Gottardi.



Foto archivio Donazzan

Nella foto in piedi da sinistra:

Franceschinel Fabio, Don Luigi Sottoriva (decano),

Taufer Enrico, Berlanda Enrico, Cordella Filiberto,

Turci Piermarco, Mons Alessandro Maria Gottardi,

Conci Giuliano, Gubert Giovanni, Fontan Silvano, Gubert Mario,

Ulder Merighi (direttore del coro), Longo Corrado.

In primo piano da sinistra:

Bonat Giacomo, Turra Lino (Moro), Orsolin Fausto,

Maeryld Giuseppe, Dell'Antonia Franco, Fontan Remigio

## MODALITÀ RINNOVO ABBONAMENTO A VOCI DI PRIMIERO ANNO 2008

La quota di abbonamento per l'anno 2008 sarà la seguente:

**consegna a mano: € 12,00**

**spedito per posta in Italia € 15,00**

**estero: € 19,00**

Per un migliore servizio, chiediamo la vostra collaborazione nella compilazione del bollettino di conto corrente:

1. usare sempre i bollettini di conto corrente prestampati e che riportino il nome e cognome dell'abbonato;
2. se si usa un bollettino di conto corrente in bianco riportare sempre il nome e cognome esatto dell'intestatario dell'abbonamento e la causale di abbonamento (rinnovo - nuovo abbonamento - offerta);
3. se si tratta di un nuovo abbonamento, specificare sempre nella causale "NUOVO ABBONAMENTO";
4. poiché le Poste non ci inviano più la ricevuta in originale del versamento, vi preghiamo di comunicare a parte i nominativi degli abbonati se la quota versata ne comprende più di uno.

Come effettuare il pagamento

La quota di abbonamento può essere pagata:

- direttamente presso l'Ufficio di Fiera di Primiero (aperto generalmente il mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 11.00);
- a mezzo conto corrente postale (conto corrente postale n.16190381 intestato a "Associazione Culturale Voci del Primiero" - specificare sempre causale); consigliamo vivamente di usare i bollettini di conto corrente prestampati che vengono inseriti nella rivista;
- tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato a "Associazione Culturale Voci di Primiero" Via Terrabugio 18 - Fiera di Primiero" (specificando sempre la tipologia della causale di versamento), presso la Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi - Transacqua (TN), usando le seguenti coordinate bancarie:  
EUR IBAN IT13 P082 7935 6800 0000 0038 223

**Per quanto riguarda il pagamento dall'estero NON SI ACCETTANO PIÙ ASSEGNI CIRCOLARI; si potrà effettuare SOLO tramite bonifico bancario intestato a "Associazione Culturale Voci di Primiero" Via Terrabugio 18 - Fiera di Primiero", presso Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi - Transacqua (TN), con le seguenti coordinate bancarie:**

EUR IBAN IT13 P082 7935 6800 0000 0038 223  
CODICE BIC CCRTIT2T72A

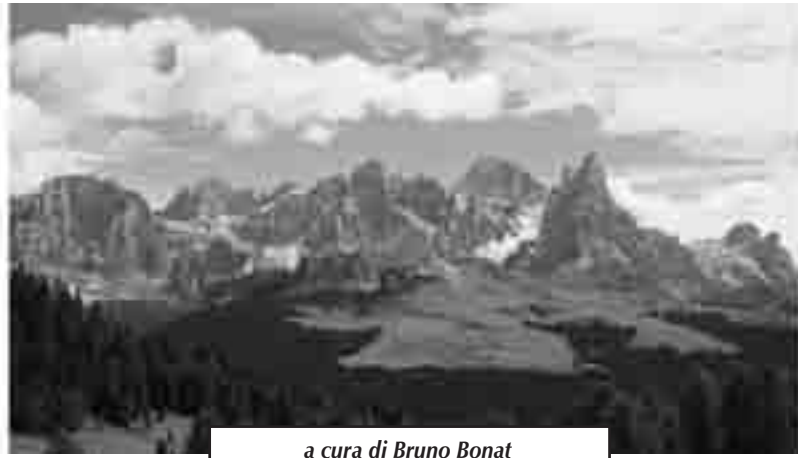
Si precisa, infine, che d'ora in poi il giornale non verrà più inviato a chi non sarà in regola con l'abbonamento, fanno eccezione coloro che lo ricevono in omaggio.

L'eventuale mancato ricevimento della rivista va sempre segnalata all'Ufficio abbonamenti per permetterci, poi, di fare le opportune verifiche.

Ringraziamo per la vostra collaborazione.

Associazione Culturale "Voci di Primiero"

DA PONTET A



PASSO ROLLE

a cura di Bruno Bonat

- Si è concluso il lavoro del Comitato dei sindaci di Primiero, impegnati da settimane nell'esame dello statuto della nuova Comunità di valle. Ora il testo sarà trasmesso all'Ufficio legale della Provincia, per verificare che sia in linea con la legge di riforma istituzionale approvata nel 2006; quindi verrà trasmesso alla commissione che ha elaborato la bozza originaria, sarà presentato alla popolazione e, infine, verrà portato in tutti i consigli comunali della valle tra gennaio e febbraio. Entro il 2008 potrebbe nascere, quindi, la nuova Comunità di Valle, al posto dell'attuale Comprensorio. La nuova assemblea sarà costituita da 24 membri: i sindaci dei comuni che ne fanno parte più due rappresentanti per ogni comune. Non ci sarà più l'elezione a suffragio universale, a partire dal 2015, dei due terzi dei rappresentanti, ma saranno i consigli comunali di ogni comune a scegliere i loro rappresentanti. Altro ostacolo da superare saranno le reali competenze che ogni singolo comune delegherà al nuovo ente.
- Sono state approvate all'unanimità dalla quinta commissione permanente del Consiglio, presieduta da Guido Ghirardini, le modifiche e integrazioni proposte dalla Giunta riguardanti il "Fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani", creato nel 2006 in attuazione della legge finanziaria che l'aveva istituito alla fine dell'anno precedente. I 14 mesi di sperimentazione del Fondo hanno permesso di attivare 424 borse di studio e 103 prestiti d'onore per un investimento complessivo di 3 milioni di euro, il che dimostra l'interesse degli studenti universitari per questo strumento. Le novità consistono nella concessione di prestiti d'onore solo a tasso zero o pieno, eliminando la soluzione intermedia a tasso agevolato, e nel miglioramento delle misure destinate a favorire lo studio full immersion delle lingue straniere, la mobilità internazionale incentivando la scelta di corsi di specializzazione all'

l'estero, l'apertura alle esperienze lavorative anche ai laureandi e ai dottorandi, e l'alta formazione con prestiti d'onore a tasso zero per i trentini che frequentino una delle 50 università più prestigiose nel mondo. La delibera stabilisce infine la partecipazione anche di un rappresentante dell'Università di Trento al Comitato di indirizzo che si occupa del Fondo.

- Su proposta dell'assessore all'urbanistica Mauro Gilmozzi, la Giunta Provinciale di Trento ha approvato definitivamente la variante al piano regolatore generale del comune di Mezzano, che era stata adottata da quel consiglio comunale in seconda lettura nella seduta del 5 novembre 2007. La variante, che in prima lettura era stata adottata il 29 maggio 2007, introduceva in cartografia il vincolo di piano attuativo a fini speciali in corrispondenza dell'area produttiva del settore secondario di livello provinciale, situata lungo la sponda destra del torrente Cimon e modificava alcune norme di attuazione per adeguarle alle disposizioni normative vigenti in materia urbanistica. La variante ha ottenuto il parere sostanzialmente positivo della commissione urbanistica provinciale ed è stata definitivamente approvata anche dall'esecutivo provinciale.

- È stata presentata presso il Comprensorio di Primiero la nuova convenzione triennale fra Regione Veneto e Provincia di Trento che consente ai cittadini di Primiero di accedere alle strutture sanitarie del confinante Feltrino. Esprimendo soddisfazione per l'ottimo rapporto di collaborazione esistente fra le due comunità, l'assessore provinciale alle politiche per la salute Remo Andreolli ha sottolineato in particolare gli aspetti più innovativi della convenzione, che riguardano l'accesso alle cure palliative e all'assistenza psichiatrica erogata dalla Usl di Feltre e la fornitura di servizi direttamente all'interno delle due Rsa del Primiero (Transacqua e Canale San Bovo). Andreolli ha tracciato an-

che un quadro più generale della situazione sanitaria del Primiero, con particolare riferimento ai recenti impegni assunti dall'amministrazione, dal potenziamento dell'elisoccorso con l'avvio del volo notturno agli investimenti deliberati per la ristrutturazione della casa di riposo di Primiero (3 milioni di euro stanziati nell'ultima riunione di Giunta). Infine, nell'ambito dei reclutamenti di medici di medicina generale nelle aree carenti, oggetto di un bando di prossima pubblicazione, è previsto anche un nuovo inserimento a Tonadico. Sul piano dell'impegno finanziario, la Provincia di Trento, con la nuova convenzione, si è assunto in carico, oltre che il pagamento delle rette relative alle prestazioni sanitarie erogate a suoi cittadini, anche alcuni costi fissi, per un ammontare di 870.000 euro all'anno (stanziati per tutti i 3 anni di validità della convenzione). Complessivamente, nell'esercizio 2006, l'impegno della Provincia autonoma verso la Usl di Feltre è stato di 5.300.000 euro. La convenzione prevede tutta una serie di interventi, dal ricovero alla specialistica (per alcune branche erogata direttamente in Primiero). Nel 2007 si sono implementate le cure palliative a beneficio dei malati terminali; le nuove "frontiere" riguardano la psicologia clinica ed alcuni altri settori nei quali, come spiegati dagli ospiti provenienti dal Feltrino, la regione Veneto sta realizzando nuovi investimenti, come il punto nascite (che diventerà una struttura d'avanguardia con la possibilità di adottare anche il parto in acqua e le altre moderne metodiche).

- Il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino riceverà dalla Provincia di Trento un contributo complessivo di 39.357,65 euro per la manutenzione straordinaria del sentiero E701 che dal Col Verde va al Passo Rosetta e del sentiero E701/a che dalla stazione di arrivo della funivia va al Rifugio Rosetta. Tali lavori dovranno essere effettuati entro la fine del 2008.

- La Giunta del Comprensorio di Primiero nella seduta del 28 dicembre 2007 ha rinnovato la convenzione con il Comune di Fiera di Primiero per la gestione del servizio Biblioteca Intercomunale di Primiero. Tale convenzione durerà fino al 31 dicembre 2008.

- L'Assemblea del Comprensorio di Primiero, nella seduta del 22 dicembre 2007, ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 2008 e quello pluriennale 2008-2010.

- Nel corso dell'ultimo consiglio comunale di Sargon Mis, è stata inserita a ordine del giorno la richiesta di tre consiglieri di chiedere alla Provincia Autonoma di Trento l'assoggettamento del comune alla "legge Gilmozzi" al fine di impedire spinte speculative edilizie, limitate alle nuove costruzioni per il tempo libero e vacanze, come successo di recente. La maggioranza del Consiglio Comunale, però, si è espressa in modo contrario e, pertanto, la proposta non è passata.

- Il Dirigente del Servizio Opere Stradali della Provincia di Trento ha approvato la perizia di variante n.6 al progetto relativo ai lavori della circonvallazione di Mezzano-Imer. Con questa delibera i costi complessivi passano da euro 13.479.077,05 ad euro 13.568.284,03, con una spesa maggiore da finanziare che ammonta ad euro 89.206,98.

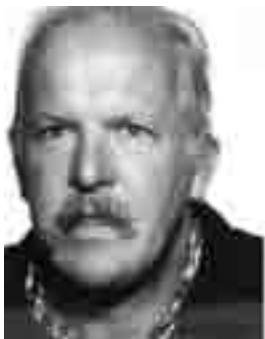
- Dal mese di dicembre è operativo, presso il Condominio Genzianella di Fiera di Primiero lo sportello "LE RETI", punto di ascolto per il cittadino previsto dall'art.45 della legge provinciale n.13 del 2007. Qui, si possono trovare informazioni sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio; informazioni sui diritti e doveri per tutelare il diritto di cittadinanza; l'attività di mediazione familiare; iniziative a sostegno delle famiglie; corsi di formazione. Inoltre, qui puoi portare le tue richieste, le tue proposte e la tua collaborazione. Per eventuali informazioni: telefono e fax 0439/763196 – e-mail: lereti@primiero.tn.it

# cose nostre

## FIERA

### DEFUNTI

Il giorno 10 novembre è mancato improvvisamente MICHELE GUBERT, di anni 51. Era un sabato pomeriggio e, come ogni autun-



no, si apprestava a portare la legna a casa. Purtroppo, però, non è stato così. Il Signore lo ha voluto con sé, lo ha chiamato serenamente fra le sue braccia, lasciando tutti, amici, conoscenti, parenti e la sua famiglia nell'incredulità.

Lascia così un gran vuoto, un gran dolore. Tutta la popolazione ha dimostrato in questa triste circostanza un grande affetto.

La moglie e le figlie ringraziano di cuore per la grande partecipazione al loro immenso dolore.

Così la sorella Maria Assunta lo ricorda:

"Caro Michele,

è ancora vivo il ricordo di quando eri nato ed eri piccolo al Belder. Era compito mio mettermi a dormire ogni sera sopra al "paion", la mamma era stanca e doveva occuparsi delle sorelle nate dopo di te. Ti insegnavo le preghiere della sera e ti facevo mettere le mani in croce su petto. Con Gabriele e Raffaella supplivo la mamma quando non c'era, eri il nostro "popo", buono e bello. Qualche volta ti facevamo degli scherzi che tu ancora ricordavi. Altre volte brontolavo perché mi sembrava che non crescessero mai questi fratelli poco più piccoli di noi. Sì, perché anch'io ero una bambina, ma in una famiglia numerosa i figli grandi crescono in fretta.

Poi sei cresciuto e anche tanto. Hai costruito molto giovane la

tua famiglia con Marisa e assieme vi siete occupati con amore e responsabilità delle vostre figlie Rossana e Ilenia.

Il giorno dei Santi ci siamo trovati tutti insieme ed eravamo ancora in dieci. Lo facevamo ogni anno da quando la mamma ci aveva lasciato. Volevamo mantenere unita la nostra grande famiglia.

Ora tu, che eri così forte, te ne sei andato, così all'improvviso. Lo hai fatto mentre coglievi la legna nel bosco, dove ogni anno, con un rito quasi sacro ogni primierotto padre di famiglia, cerca di assicurare ai propri cari il calore della casa durante l'inverno.

Non ti vedremo più con la divisa arancio lungo le strade di Primiero, non ci saluterai più sorridente dal camion che guidavi, non ti chiameranno più a sgomberare la neve, ma noi ci ritroveremo ancora il giorno dei Santi, e sarai sempre con noi, parleremo di te, ti penseremo con mamma e papà nella gioia eterna dove il fuoco dell'amore arde senza legna.

Con tanto affetto tua sorella Maria Assunta"

### ANNIVERSARIO

Riceviamo e pubblichiamo:

"Il 9 dicembre scorso abbiamo ricordato il nostro 5° anni di matrimonio, ringraziando il Signore per averci dato la salute e tanti altri doni, onde arrivare a questo traguardo. Ringraziamo anche i nostri figli, i nipoti, la nuora, i generi, le sorelle, i parenti e amici tutti per il



grande affetto dimostratici in quella occasione.

**Franca e Giovanni Musica"**

### LAUREA

In data 14 dicembre scorso presso l'Università degli studi di Bologna si è laureata in astrofisica e cosmologia ANNALISA DE CIA, discutendo la tesi "X-ray analysis of the low-luminosity active galactic nucleus of the nearby spiral galaxy M 81" con il prof. Giorgio Palombo, conseguendo il massimo dei voti.

## IMER

### ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 2 dicembre, le coppie che nell'anno appena trascorso hanno festeggiato un anniversario particolare di matrimonio si sono incontrate per ringraziare il Signore nella prima domenica di Avvento alla Santa Messa della Comunità. È questa una bella consuetudi-

ne ormai, che incontra l'apprezzamento e la partecipazione degli sposi del nostro paese e anche di coppie che, pur essendosi sposate nella nostra chiesa, da tempo vivono altrove e che accettano sempre di buon grado di ritrovarsi per festeggiare insieme. Il coinvolgimento diretto nella preparazione e nell'animazione della liturgia di ringraziamento e nell'organizzazione del pranzo inoltre, trova sempre ampia disponibilità.

Oltre alla gioia che sempre dà un momento di festa, vuole questo essere un segno della vicinanza e della benedizione del Signore nel Sacramento del matrimonio, anche per quelle giovani coppie che si trovano di fronte a diverse proposte di vita comune. La certezza di essere scelti, accompagnati da un amore più grande da anche la forza di guardare con fede rassegnante e fiduciosa alle inevitabili difficoltà della vita e con gratitudine alle gioie e soddisfazioni che questa ci riserva.

Alle coppie festeggiate, l'augurio di poter godere ancora a lungo del sostegno e della vicinanza reciproca, illuminati dalla grazia di un Dio che non abbandona mai i suoi figli.



## ARRIVA SAN NICOLÒ

È un nonno con molti anni sulle spalle, ma la voglia di incontrare i bambini per salutarli, parlare con loro e portare anche qualche piccolo dono è sempre la stessa! E l'invito ad accogliere San Nicolò è così stato accettato anche quest'anno con gioia ed entusiastica partecipazione da tutti i bambini di Imèr. Il ritrovo era come sempre fissato sulla piazza principale del paese dove grandi e piccini, quando già il giorno cominciava a lasciare il posto alla notte, con le loro lanterne con trepidazione andavano incontro a San Nicolò. Ed eccolo in lontananza, accompagnato nella sua fatica dal carro ben addobbato pieno di piccoli pensieri per i bambini della nostra comunità. La serata è fredda ma il cuore di tutti è caldo e pieno di affetto che si traduce in canti e letterine per questo santo così speciale. Prima della conclusione alle "Sieghe" l'invito ad accendere il grande l'albero sulla piazza dell'ex Municipio, poi tutti insieme nella grande sala allietati dalla musica dai dolci preparati con cura da brave mamme e nonne, da qualche bevanda calda e dalle parole di San Nicolò piene di consigli per ciascuno. Poi tutti a casa a compiere il rito antico, ma sempre speciale, del piatto con la farina per il suo cavallo sperando di trovare la mattina dopo un povero ma sempre molto apprezzato segno del suo passaggio.

## I CANTORI DELLA STELLA

Seguendo una tradizione che si perde nella notte dei tempi, che va dal Piemonte all'Istria, da qualche anno un gruppo di brave mamme e catechiste ripropone sempre con entusiasmo anche nel nostro paese di Imèr l'iniziativa dei cantori della stella. Un gruppo di figuranti, guidati dai re magi e dalla stella, visitano le case degli anziani, dei malati e delle persone sole della nostra comunità per portare con i loro canti al suono di una zampogna il lieto annuncio del Natale. In ben tre uscite, adulti e bambini insieme, hanno così percorso da Pontet al Villaggio Sass Maor tutte le vie del nostro paese accolti e attesi sempre con gioia, anche dagli anziani della casa di Riposo di San Giuseppe. Una parola, un canto, un piccolo pensiero il messaggio lasciato da questi annunciatori di pace che hanno voluto concludere significativamente il loro cammino accompagnando con la loro



presenza la celebrazione della benedizione dei bambini nella solennità dell'Epifania.

Un ringraziamento da parte di chi scrive a nome del gruppo dei cantori della stella a tutte le persone che, nella loro malattia o difficoltà, hanno accolto il gruppo con gioia per ciò che hanno saputo donare e comunicare; siamo tornati nelle nostre case più ricchi di umanità.

## VITA COMUNITARIA

Con la celebrazione Serale dei Vespri maggiori di Avvento guidata in alternanza dal parroco e dai laici la nostra comunità si è preparata con la preghiera al Natale. Sempre sentita la celebrazione del Sacramento del Perdono, ormai ap-

puntamento fondamentale di preghiera, per le persone che credono in questo momento di riconciliazione comunitaria con Dio. Il venir meno della disponibilità ad animare in maniera dignitosa la Santa Messa di mezzanotte, così come una partecipazione di fedeli che negli ultimi anni si è notevolmente affievolita, ha portato alla ragionevole scelta di un'unica celebrazione nella chiesa di Mezzano per le due parrocchie.

Dopo il tradizionale e frequentissimo pellegrinaggio al Santuario di San Silvestro dove è stata celebrata la Santa Messa, la sera del 31 dicembre la nostra comunità si è ritrovata nuovamente per rendere grazie al Signore per i benefici ricevuti nell'anno appena trascorso. Attraverso la contemplazione dell'icona di Maria madre della Tenerezza,

accompagnati dal suono dell'arpa di Carolina e Cristina dal clarinetto di Erica e dall'organo di Michele, sono stati presentati al Padre tutti i ragazzi e i bambini che hanno ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione, i giovani che si sono sposati, e le persone che ci hanno lasciato. Per la loro presenza, per ogni giorno di vita, la nostra preghiera di gratitudine è giunta fino al Padre e con l'intercessione di Maria è stata chiesta a Lui la protezione anche per il nuovo anno che ha appena visto la luce.

Nel giorno dell'Epifania, nella celebrazione pomeridiana dell'infanzia missionaria, circondati dai loro amici un po' più grandi e dall'abbraccio delle loro famiglie, sono stati accompagnati al fonte Battesimale CHRISTIAN DOFF-SOTTA di Luigi e Cinzia Scalet residenti a Siror, che hanno voluto condividere con la comunità di Imèr la gioia per l'arrivo del loro primo bambino e le due cugine DIANA DALLA SANTA di Fabrizio e Giorgia Gobber ed ELISA GOBBER di Mauro e Olivia Sperandio nate l'estate scorsa per allietare i loro genitori e i fratelli più grandi. A queste famiglie la famiglia più grande di Imèr augura di cuore ogni serenità.



## IN RICORDO DI FLAVIO

Dopo un periodo di malattia il 4 gennaio scorso ha raggiunto la pace nell'incontro con il Signore FLAVIO GUBERT alla giovane età di 45 anni. Da tempo ormai, risiedeva a Bi-





golino vicino a Valdobbiadene nel trevigiano, dove nel 1978 si era trasferito con la madre e i suoi quattro fratelli dopo la prematura morte del papà Remo Gubert che tutti a Imèr ricordano per la gestione del negozio di alimentari tra Via Nazionale e Via Motte. Tutti ora lo rimpiangono da ragazzino in compagnia dei coetanei per le vie del nostro paese e lo ricordano frequentarne la scuola. I suoi funerali si sono svolti il 7 gennaio nella parrocchia di Bigolino e Flavio ora riposa nel cimitero di Imèr accanto al papà e a tutti i suoi parenti. La comunità è sentitamente vicina con la preghiera alla mamma Gianna e a Bepi, ai fratelli Luigi, Emanuela, Roberto e Katia, agli zii, cugini e a quanti lo portano nel cuore.

## MEZZANO

### TEMPO NATALIZIO

L'attività dei vari gruppi parrocchiali ha animato anche quest'anno il periodo dell'Avvento e il Tempo di Natale. Accanto alle proposte liturgiche proprie di questo periodo, la comunità è stata sensibilizzata ai bisogni dei Paesi più poveri attraverso quelle iniziative di carattere missionario che vengono portate avanti da qualche anno, come la proposta di solidarietà per i bambini della catechesi, la costruzione del presepio, il passaggio dei Cantori della Stella.

I gruppi di catechesi hanno aderito al sostegno del microprogetto per la costruzione di un oratorio nella Diocesi di Dijanpur (Bangladesh), dove è vescovo Mons. Moses Costa che era stato tra di noi nel settembre scorso. Nel giorno dell'Epifania i bambini hanno portato i risparmi della loro preparazione al Natale, destinati a questa iniziativa.

Per rendere più visibile e concreto l'impegno della comunità a sostenere il progetto per la costruzione di un centro sociale alla pe-

riferia di Cochabamba, il presepio di quest'anno ha voluto essere ambientato in Bolivia. La rappresentazione ha cercato di cogliere l'atmosfera ed i simboli di quella terra e, attraverso di essi, ricreare lo stupore di fronte al mistero immenso di questa Nascita che è per ogni luogo e per ogni tempo.

I piccoli Cantori della Stella, poi, anche quest'anno hanno sfidato il freddo per portare la gioia del Natale per le vie del paese e nelle case di anziani ed ammalati con i loro canti.

Un nuovo ulteriore spunto di riflessione sul significato vero del Natale, sull'Evento che ha portato all'umanità la Salvezza, ci è dato anche dal delicato dipinto di Sergio Simion, che il Gruppo delle Donne Rurali ha voluto donare alla chiesa di Mezzano in occasione della Festa del Ringraziamento e che ora è collocato sulla parete della navata laterale sinistra.

### FESTA DEGLI ANNIVERSARI

L'8 dicembre, nel giorno della festa dell'Immacolata, si sono ritrovate durante la Messa della Comunità le coppie di sposi che nel corso di quest'anno hanno festeggiato un importante anniversario di matrimonio, con un'"anzianità" di vita coniugale multipla di cinque, a partire dai venticinque anni.

Al termine della Celebrazione gli sposi si sono ritrovati all'oratorio, dove Beppino e Antonio avevano preparato per loro uno stuzzicante spuntino e dove gli onori di casa sono stati fatti da bambini e ragazzi della parrocchia: i primi accogliendoli con l'entusiasmo e l'allegria dei canti, i secondi trasformandosi in esperti camerieri d'eccezione.

Le fisarmoniche di Anna e Filippo e l'animazione canora di Lena hanno poi trascinato tutti in una festa di gioia e di musica.

È importante e bello per la comunità raccogliersi intorno a queste coppie per fare festa e ringraziare con loro il Signore: esse sono la prova che è possibile vivere per tanti anni insieme, fedeli alle promesse matrimoniali e forti della grazia propria del Sacramento.

### CANALE E MEZZANO INSIEME NELL'ATTESA DI SAN NICOLÒ

Anche questa volta San Nicolò non ha voluto deludere i suoi protetti: gli scolari e i bambini, grandi e piccoli...

Tanto più che quella sera del 5 dicembre c'era qualcosa di speciale

ad attenderlo: per festeggiarlo degnamente, proprio come si conviene ad un Santo della sua levatura, si erano radunate tantissime persone. Non c'erano, infatti, solo quelle di Mezzano, ma anche quelle di Canal San Bovo, dato che quest'anno gli scolari di Canale frequentano la scuola nel nostro edificio, essendo il loro interessato dai lavori di demolizione e di ricostruzione.

Ogni volta serpeggia nell'aria, assieme a quel non so che di misterioso, un pizzico di timore di rimanere... all'asciutto! D'altra parte non è registrato in nessun libro l'obbligo per San Nicolò di fare ogni anno, nel giorno della sua festa, una discesa tanto ardita, sfidando, oltre al gelo, anche i veleni disseminati in questa nostra atmosfera senza pace...

Invece no. È venuto! Ad attirarlo dev'essere stato il clima di cordialità che si è instaurato tra gli scolari di Mezzano e gli scolari di Canale.

Ed è stata una cordialità gioiosa quella che si è sprigionata quella sera, quando, tutti insieme, i 118 bambini dei due paesi hanno offerto a San Nicolò un concerto di canzoni, preparato con serio impegno sotto la guida della maestra Eva Piovesan.

Insieme hanno cantato, insieme hanno presentato al Santo le letterine delle varie classi, insieme hanno ascoltato le parole di un San Nicolò visibilmente contento e soddisfatto della presenza di tanti bambini, insieme hanno potuto godere della sorpresa che anche San Nicolò ha voluto portare: il suo asinello! Da qualche anno non lo si vedeva più; San Nicolò arrivava con i mezzi più impensati e misteriosi. Ma quest'anno tutti hanno potuto apprezzare la calma e la docilità di questo asinello, il quale ha dimostrato di gradire molto, oltre alle coccole dei bambini, anche carta e fiocchi delle loro letterine.

Alla fine, via con lo spuntino! Un ricco mega spuntino allestito dalle mamme di Mezzano e di Canale, e poi il tè, il brulè e le castagne offerti come ogni anno dagli Alpini, hanno continuato per tutti la festa.

Una gran bella festa, messa in piedi con il contributo attivo di tante persone, all'insegna dell'incontro di comunità. Una concreta dimostrazione che "insieme si può" ed è pure bello!

### DEFUNTI

Il 1 dicembre, all'età di 74 anni, la vita terrena di MARIA (MARISA) PIAZZANI ved. MEZZACA-



SA si è chiusa per aprirsi ad orizzonti più vasti.

Marisa era molto conosciuta anche per l'attività che ha svolto per tanto tempo: quest'anno avrebbe contato 50 anni di gestione del negozio di mercerie in Via S. Fosca. Finché le è stato possibile ha continuato a portare avanti questa attività, che la appassionava e che lei sentiva quasi una creatura propria, anche quando i problemi di salute, che si facevano più seri, la costringevano a rallentare i ritmi.

Una grande forza d'animo ha sempre caratterizzato l'esistenza di Marisa, un'esistenza che l'ha messa ripetutamente alla prova fin da quando l'alluvione sommerse e distrusse il suo negozio: lei non si scoraggiò, si rimboccò le maniche e ripartì con coraggio. Tre anni dopo dovette affrontare il colpo più duro e doloroso, quando si ritrovò vedova a 36 anni con quattro figli piccoli da crescere. Ma con la sua tenacia, sorretta anche dalla vicinanza dei genitori Giulio e Maria, è riuscita a mantenere la rotta e a diventare per la sua famiglia un punto di riferimento sicuro ed autorevole.

Anche nelle difficoltà di quest'ultimo periodo è stata lei, con la sua accettazione pacata della malattia, a dare coraggio e guidare serenamente i suoi cari al distacco.

I familiari desiderano ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto e che hanno fatto sentire in vari modi il proprio affetto.

PIETRO ZUGLIANI ha concluso la sua prova terrena il 10 dicembre, all'età di 82 anni.

Nel tempo della sua gioventù aveva praticato vari lavori: era stato stradino per il Comune, per un breve periodo aveva lavorato anche come minatore in Belgio.

Ma la sua è stata una vita fragile, la sua semplicità lo lasciava disarmato di fronte alle asprezze dell'esistenza.

Alla morte della madre, avvenuta verso la fine degli anni '50,



Pietro trovò protezione in vari istituti. Negli ultimi anni era ospite della casa di soggiorno di Castel Tesino, costretto su una sedia a rotelle per le conseguenze di una brutta caduta avvenuta tempo prima. Qui, in una giornata tranquilla che non lasciava presagire la sua dipartita, egli ha risposto serenamente all'improvvisa chiamata.

Ora, tra le braccia del Padre, la sua semplicità e la sua umiltà sono motivo di predilezione.

Il 28 dicembre si è spenta MARGHERITACOSNERVED. CORONA.

Aveva 83 anni, anni che hanno conosciuto l'impegno per la famiglia che si era costruita, la fati-



ca del lavoro che non segue orari perché la famiglia viene prima del bisogno di riposare. Anni che hanno conosciuto la gioia, ma che hanno conosciuto di più il dolore: perdere due figli nella loro età della giovinezza è un dolore che non ha uguali. Margherita ha dovuto affrontarlo, accettarlo. E poi portarlo. Non è stato facile, perché i graffi di una tale sofferenza lasciano solchi profondi e, a volte, non basta la vicinanza delle persone care a mitigarli.

Margherita era però una persona di fede, di una fede che non fa tante domande. Lei si è fidata di Colui che aveva tracciato per lei un disegno umanamente tanto incomprensibile. Dentro questa fede lei ha posto la sua accettazione.

Queste parole di Jules Folliet possono essere anche le parole della sua fede:

*"Io credo, Signore,  
che alla fine della notte  
non c'è la notte,  
ma l'aurora;  
che alla fine dell'inverno  
non c'è l'inverno,  
ma la primavera;  
che al termine dell'attesa  
non c'è ancora attesa,  
ma l'Incontro."*

Le offerte raccolte in memoria di Margherita Cosner sono state devolute alla Lega Trentina Tumori Delegazione Primiero-Vanoi.

#### AL FONTE BATTESIMALE

Nel giorno dell'Epifania ha ricevuto il dono del Battesimo il piccolo SIMONE CORRADI di Alessandro e Marina Zugliani.

Come i Magi, anche lui possa scoprire, crescendo, le manifestazioni dell'amore di Dio.

#### ANAGRAFE PARROCCHIALE

Morti: 17 (10 maschi e 7 femmine)  
Battesimi: 13  
Matrimoni religiosi: 4

#### RICORDI DI GUERRA - 3

Concludiamo, con questa terza puntata, la pubblicazione dei ricordi scritti da Maria Romagna Rafael, che ci riportano le dure esperienze di chi ha vissuto sulla propria pelle il dramma della prima guerra mondiale.

"Mio padre Giacomo, che combattè sul fronte russo, aveva altri tre fratelli, tutti "Kaiserjager".

Uno di loro, Ernesto, combattè prima sul Carso e sull'Isonzo, ma dopo lo mandarono sul Monte Grappa, dove combattè gli ultimi due anni di guerra.

I tedeschi avevano poco mangiare (a parte le cannonate!), pativano sempre molta fame e guai a "sbaccare", perché erano sotto un comando molto rigido.

Questo mio zio era addetto ai cannoni, e proprio su uno di questi incise il suo nome: "Romagna Ernesto". Il cannone è ancora là sul Monte Grappa e si vede ancora inciso il suo nome...

Là su quel fronte, Ernesto si era fatto un compagno; due anni sempre insieme, un Kaiserjager pure lui, trentino. L'ultimo giorno di combattimento destino volle che questo compagno fosse ferito a morte. Fu un grande dolore per mio zio, perché erano come fratelli.

Fu l'ultima battaglia dei tedeschi là su quel fronte; non aveva-

no più da mangiare, i comandanti erano disorientati, non sapevano come comportarsi. Forse era proprio l'inizio della disfatta.

Mio zio Ernesto approfittò di tutto questo trambusto e di nascosto si intrufolò nel bosco. Da là pensava: "Adesso finirà davvero questa guerra!".

Infine scappò verso casa, andava incontro a tanti pericoli, c'erano ancora tanti tedeschi in giro, sulle montagne, sulle strade: non doveva lasciarsi prendere, sarebbe stato un disertore e questi meritavano la pena di morte.

Intraprese dei sentieri molto difficili per arrivare a Mezzano. Si infiltrò nei boschi, su per canali, pericoli d'ogni genere per restare nascosto. Arrivò poi a Primiero, però non venne nel paese, ma andò su in un maso che conosceva bene: era un maso dei miei nonni, nominato "Praderonk" (Boia). Arrivò là all'improvviso, tutto trafelato, stanco e affamato.

I miei nonni si spaventarono quando lo videro, e gli dissero: "Che cosa farai adesso? Qui c'è ancora la guerra, ci sono i tedeschi dappertutto, e vanno per le case a farsi dare da mangiare!".

Lui allora rispose: "Datemi un po' di mangiare e dei vestiti per cambiarmi, poi mi nascondo da qualche parte".

Pensavano dove avrebbe potuto nascondersi, perché la guerra non era ancora finita e potevano benissimo venirlo a cercare.

Nel fienile, proprio sotto il tetto, una volta usavano appoggiare due pali, e su questi pali mettevano su i "faiai" di paglia. Lui pensò proprio di nascondersi sopra questa paglia, su sotto il tetto. Stava là giorno e notte, e aveva raccomandato ai suoi genitori che guai a loro che parlassero con qualcuno, che la guerra non sarebbe durata ancora a lungo.

Infatti dopo alcuni giorni ci fu la ritirata dei tedeschi e l'entrata degli italiani.

Anche mio zio materno, Domenico Bond, fu un Kaiserjager. Combattè su vari fronti: la Galizia, l'Isonzo, il Carso,...

Una volta si è trovato su una montagna chiamata Kaiser Bastion, là furono circondati dal nemico, non potevano più avere rifornimenti, erano senza mangiare e senza tutto, cercavano radici, si ridussero ad andare a raccogliere gli ossi con i quali avevano fatto il brodo i giorni passati: li mettevano a bollire di nuovo, ma non era certo brodo questo, ma solo acqua calda. Durò parecchi giorni questo digiuno forzato e alcuni non sopravvissero.

Dopo tutto questo si sferrò una terribile battaglia nella quale molti furono i morti e i feriti.

Mio zio fu ferito e lo portarono all'ospedale dove rimase per un bel po'. Si era ristabilito abbastanza, quando arrivò l'ordine che doveva partire di nuovo per il fronte. Nel tempo in cui era rimasto in ospedale si era fatto benvolere dai dottori e dalle infermiere; lui era di corporatura robusta, e in ospedale aiutava sempre a trasportare feriti e anche i morti, era come l'uomo di fatica, per questo i dottori fecero di tutto dicendo che non era ancora idoneo per andare di nuovo al fronte, ed allora rimase là per ancora un bel po' di tempo.

Ma la guerra non finiva mai. E alla fine dovette partire. Combattè di nuovo sul fronte dove c'erano le granate che fischiavano continuamente. Questi soldati non avevano più da mangiare tanto che erano diventati così magri che, come diceva mio zio, sembravano "rapati giù dai cani".

Un giorno questo Bond Domenico aveva fatto una piccola trasgressione (bastava poco perché venissero puniti) e venne condannato alla colonna. Li facevano stare lì delle ore. Disse che se non ci fosse stato un compagno che andò dal Comando a chiedere che fosse slegato, per lui sarebbe stata la fine: aveva già perso conoscenza; i suoi compagni fecero di tutto perché si rimettesse.

Fu una guerra terribile per tutto quello che passarono i nostri padri: se non bastassero le cannonate, sempre fame, il freddo, i pidocchi che li divoravano, e il comando tanto severo e crudele.

Finalmente la guerra terminò. Vi fu una disfatta tale che nessuno più comandava, e tutti guardavano per dove fuggire. Pensavano solo di tornare a casa, per una strada, per un sentiero, per i boschi o sulle montagne.

Mio zio camminò per parecchi giorni prima di entrare a Primiero. Quando fu presso le Sorive (là abitava una sua sorella), mia zia vide venire avanti per lo stradone un soldato, camminava a stento, mezzo sbrindellato, barba lunga... Si avvicinava a lei, ma lei non lo aveva riconosciuto. Lui allora parlò e lei: "El Meno, me fradel!!!". Rimasero per un po' esterrefatti, poi si abbracciarono; mia zia lo fece entrare in casa e lo rifocillò. Poi Domenico prese la strada del paese, dove abitavano i suoi genitori (i miei nonni) e l'altra sorella che era mia madre. Loro non sapevano niente di lui, se era vivo o morto. Ora d'improvviso era tornato, non credevano ai loro occhi e lui neppure.

Era tornato dalla guerra con un

gran febbrone, aveva preso la spagnola. Chiamarono il dottore, ma lui, invece di dargli qualche medicina per combattere la febbre gli disse: "Tu fingi di essere ammalato per non andare via con gli altri!". Che poi quelli li hanno deportati a Isernia. Dopo tutto quello che avevano passato questi poveri "mostri", non avevano certo voglia di fare sommosse, come pensava qualche signorotto!

Mio zio era sempre là con la febbre alta. Un giorno disse a sua madre: "Mare, saeu che che aè de far? Tolè en linzòl e 'ndè do te 'l Brent, el bagnè, po' el portè su e me'l metè intorno:" Sua madre gli rispose: "Ma sètu mat, far quei tiri là? Otu proprio dontàrghela?". "No no, mi ho vist tèi ospedali come che i fèa..."

Allora mia nonna fece come le aveva detto... bagnò un lenzuolo nella fontana e malvolentieri glielo mise addosso freddo e bagnato. Poi disse tra sé: "Vegnerò fòra che mò adés... El ha portà fora la guéra, ma entre te'n linzòl moi e frèt el fa pédo che pédo, lè méio che ghe'l racomande ale anime...". Ma invece, dopo poche ore la febbre incominciò a calare, e dopo poco tempo si ristabilì del tutto.

Ma assieme alla febbre che aveva addosso, aveva portato anche una buona dose di pidocchi, che in parte vennero bruciati insieme alla divisa di soldato, ma ci volle anche un bel po' di olio di gomito per disfarsene del tutto!

Era il 4 novembre 1918 quando i primi italiani entrarono in Primiero.

A questo proposito, mia madre raccontava che quel giorno era andata fuori nei campi degli Insoi, dove c'erano le baracche tedesche nominate "ospedale da campo", ma i soldati da qualche giorno se ne erano andati via, forse avevano intuito che la guerra stava per finire, e per questo le truppe tedesche si ritiravano. Fatto sta che la gente, quando si accorse che non c'era più nessuno prese d'assalto il campo portando via tutto quello che trovava: coperte, cuscini, secchi, bacinelle, anche mobilia; mia madre si era persino presa un tavolo sulla schiena portandolo a casa. Erano alcuni giorni che la gente faceva questo lavoro. Pure il giorno 4 mia madre era andata là, ma quando fu vicina al fienile dei "Checone" vide là per terra due soldati tedeschi che dormivano, forse provenivano dal fronte del Grappa ed erano molto stanchi. Ma in quel mentre arrivarono due soldati italiani, forse dei primi che arrivavano in Primiero, e quando videro i due tedeschi incominciarono a battersi ad arma bianca. Mia

madre prese un grande spavento e corse subito a casa.

Proprio in questo giorno si può dire la guerra terminò, entrarono gli italiani, la gente era sbigottita, era molto stanca di una guerra che era durata quattro anni e sempre in mezzo ai fronti. Ma le famiglie più provate furono quelle che dovevano fare i conti con il dolore per i loro cari che non tornarono più.

Quando i tedeschi cominciarono a ritirarsi dai vari fronti, fecero razzie, svalgiarono case coloniche, negozi, portando via di tutto. Prendevano carri, cavalli, e su questi carri caricavano tutta la roba, forse con la speranza di portarla nei loro paesi. Ma quando i primi carri arrivarono a Siror, piantarono lì tutta questa merce e fuggirono, forse c'era il nemico che li incalzava. Anche qui la gente era sbigottita, non sapeva ancora se la guerra era finita. Fatto sta che vedendo tutta questa roba là sui carri incustodita e abbandonata, non c'era nessun comando, un po' alla volta si avvicinarono e incominciarono a prelevare tutto quello che potevano: sacchi di generi alimentari, olio, vino, vestiario, biancheria, coperte, c'era di tutto.

Mia madre trovò un piccolo bauletto con il coperchio inchiodato, lo portò a casa e a stento lo aprirono, e con sorpresa ci trovò sei orologi di marca svizzera nuovi di zecca: un capitale!

In un batter d'occhio tutto era sparito. C'erano ancora i cavalli attaccati ai carri, qualcuno si prese anche quelli, ma passato un po' di tempo sembra che il governo italiano se li sia fatti consegnare."

**Maria Romagna Raffael**

## SAGRON MIS

### CATECHESI

È ripreso il cammino di formazione religiosa dedicato ai bambini del nostro comune. Le catechiste, attraverso incontri settimanali, li accompagnano su una via che ha come prime tappe i Sacramenti, ma che dovrebbe portare a benefici ben più durevoli. Intanto la prima tappa è stata raggiunta da Giulia, Marina e Simone, i quali, nel pomeriggio di domenica 2 dicembre, hanno ricevuto l'Eucarestia. Nel corso della cerimonia, ricca di partecipazione e di simboli, è emerso l'auspicio che la Prima Comunione non rimanga, come spesso accade, uno sterile rito.

### PRO LOCO

La nostra Pro Loco compie vent'anni. A queste associazioni viene in genere, erroneamente, attribuita la funzione di promotore turistico. In realtà la denominazione "Pro Loco" sta ad indicare tutte quelle attività che contribuiscono a rendere migliore la vita di chi vive, permanentemente o temporaneamente, in un luogo. La nostra Pro Loco, pur con la limitatezza di mezzi economici e umani, ha cercato di fare questo. Il compleanno è stato festeggiato con una cena aperta a tutti. Di straordinario valore l'opera commissionata a Fabio Vettori (l'artista delle... formiche), nella quale la nostra comunità è rappresentata in tutte le sue sfumature.

## SIROR

### INDOVINA CHI VIENE A CENA?

Noi ragazzi di Siror siamo stati invitati da don Duccio nel mese di dicembre a cena in tre domeniche di Avvento. Sono state delle serate molto divertenti, durante le quali abbiamo preparato la cena, pasta per tutti, dolci e fatto le pulizie e giochi (tombola, calcetto e ping pong). Tutti abbiamo riso, scherzato e siamo stati in allegria. Nell'ultimo incontro abbiamo voluto fare anche un momento di riflessione sul Natale. Abbiamo parlato in particolare del Natale cristiano e del Natale nelle nostre famiglie. Poi abbiamo voluto provare a scrivere gli auguri per le persone e le famiglie di Siror. Ci siamo ritrovati tutti insieme nel nostro oratorio e siamo riusciti a realizzare gli auguri che sono stati distribuiti il giorno di Natale in chiesa, assieme agli auguri personali di don Duccio. Questa è stata un'esperienza bellissima: ci ha insegnato tante cose molto importanti e con l'aiuto del parroco siamo riusciti a renderla straordinaria. Chi volesse partecipare a questa iniziativa è libero di venire, vi aspettiamo molto numerosi e con tanta voglia di fare.

**Piero Zanona**

### FESTA DELL'EPIFANIA

Giornata dei ragazzi missionari Pane di Dio, pane per tutti i ragazzi. Il periodo natalizio si è concluso con la solenne festa dell'Epifania,

in cui Gesù si manifesta al mondo come Salvatore. Nel pomeriggio tanti bambini e ragazzi di Tonadico e di Siror con le loro famiglie si sono raccolti in chiesa per la tradizionale celebrazione della benedizione dei bambini. I neo-cresimati delle due comunità hanno animato il brano del Vangelo che racconta la visita dei Magi a Gesù. I ragazzi poi hanno portato sull'altare i loro doni: un po' di farina, un po' di acqua, un po' di lievito e un po' di sale e due grandi pani a forma di stella che mescolano i vari doni perchè tutti i bambini abbiano una famiglia che li ama. Hanno deposto i loro doni sull'altare accanto a Gesù Bambino che è per noi il grande dono d'amore di Dio Padre. La festa si è conclusa in chiesa ma è proseguita all'oratorio con un rinfresco per tutti preparato dai bravi giovani.

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi	13
Funerali	6
Matrimoni	1

## SAN MARTINO

### BATTESIMI

Nel mese di novembre hanno ricevuto il dono del battesimo ALICE DUCATI di Stefano e Silvana Faoro, ELISA LONGO di Franco e Sonia Zagonel. Auguriamo a Elisa e Alice di poter crescere serenamente e di essere sempre motivo di gioia per le loro famiglie.

### MATRIMONIO

Il 27 ottobre 2007 hanno celebrato il matrimonio nella Chiesa di San Martino: MARTINO SIMON con SARA SEGAT di Canal San Bovo. Esprimiamo agli sposi l'augurio che la benedizione del Signore li accompagni sempre.

### POPOLAZIONE AL 31.12.2007 A SAN MARTINO

#### Comune di Siror:

Maschi	212
Femmine	230
Totale	442
Nuclei familiari	206

#### Comune di Tonadico:

Maschi	79
Femmine	75
Totale	154
Nuclei familiari	69

## I CANTORI DELLA STELLA...

Anche quest'anno all'inizio del nuovo anno un gruppo di bambini hanno aderito all'iniziativa di portare la gioia della nascita di Gesù nelle strade del paese. Accompagnati dalla maestra Eva e da alcuni genitori hanno regalato un momento di gioia a chi li ha incontrati. Nella festa dell'Epifania si sono ritrovati davanti al Bambino Gesù per donare quanto avevano raccolto per la festa dell'infanzia missionaria.

(2007/2010) ed è così composto:

Anna Zagonel, presidente; Antonio Maimone, vicepresidente; Mauro Gobber, segretario; Paolo Iagher, Norma Salvadori di Sagron Mis, Michele Turra, tutti eletti dalla componente genitori; Carla Longo, Mariangela Sartor, Marina Svaizer, rappresentanti degli insegnanti; Roberta Depaoli, personale non insegnante; Oriana Casagrande e Mario Turra, rappresentanti dell'Unione Alto Primiero; Michela Zimol, rappresentante dell'Ente Gestore.



## TONADICO

Anche quest'anno il nostro paese è stato abbellito, grazie alla collaborazione di molte persone, con l'allestimento di numerosi presepi non solo all'interno del centro storico, ma anche in numerose altre parti del paese. Numerosi pure le manifestazioni di contorno proposte: spettacoli e laboratori per bambini; "Il presepio nel canto", percorso attraverso i presepi del Centro Storico del paese con canti eseguiti dal Coro Parrocchiale di Tonadico; la fiaccolata di fine anno col falò de "la vecia"; e i fuochi artificiali. Al di là però dell'aspetto culturale e turistico è importante che anche all'interno del nostro cuore possa essere stato realizzato un bel "presepio" che resti sempre vivo.

## NOMINE ALLA SCUOLA MATERNA "C. FUGANTI" DI TONADICO

Con la nomina da parte dell'Unione Alto Primiero dei propri rappresentanti in seno alle scuole materne, si è completato il nuovo Comitato di gestione della Scuola Materna C. Fuganti di Tonadico. Il comitato dura in carica tre anni

Il comitato svolge compiti di indirizzo, delibera orari, calendario ed iscrizioni, vigila sul servizio mensa, formula proposte all'Ente Gestore ed esprime pareri sul funzionamento della scuola. Si affianca all'Ente Gestore per permettere alla Scuola Materna di meglio perseguire l'educazione dei bambini.

## DEFUNTI

Ci ha lasciati all'età di 57 anni GIUSEPPE DEBERTOLIS, meglio conosciuto con l'affettuoso nomignolo di "Bepet". Era andato in pensione dal primo di ottobre dopo molti anni di servizio presso il Comprensorio di Primiero dove si era fatto particolarmente apprezzare per la sua professionalità e competenza e dove era diventato il punto di riferimento dell'intera struttura amministra-



tiva. Inizia le sue esperienze lavorative come insegnante in Bassa Valsugana. Entra in poco tempo nel mondo della pubblica amministrazione, muovendo i primi passi all'assessorato all'istruzione della Provincia autonoma di Trento. Torna in Primiero, comandato, sotto la presidenza comprensoriale di Gianfranco Gadenz (siamo nella metà degli anni '70) transitando, poi, nei ruoli fissi del personale comprensoriale; arriva a ricoprire per molti anni il profilo di direttore della programmazione. Passavano negli anni i vari presidenti e assessori, ma la costante era lui, pieno di energia, di consigli, teso alla ricerca della soluzione migliore, memoria storica da applicare al futuro, capace di mediare, all'occorrenza. Forte, anche, il suo impegno politico: è stato prima consigliere dal 1975 al 1980, poi assessore dal 1980 al 1995 del comune di Tonadico. Alla fine degli anni '80 anche membro della giunta esecutiva del Parco Paneveggio - Pale di San Martino e, successivamente, presidente del Consorzio di miglioramento fondiario di Tonadico. Un male incurabile l'ha strappato all'affetto dei cari ancor giovane. Grande la partecipazione al suo funerale a Transacqua dove è stato tumulato nella tomba di famiglia. Ai familiari e parenti tutti le più vive condoglianze della nostra Comunità e un ricordo nella preghiera.

"Caro papà,

ci hai lasciate presto e noi con gli occhi umidi e il cuore colmo di tristezza, ti scriviamo questa lettera, nella speranza che tu da lassù, possa ascoltare le nostre parole e aiutarci in questo difficile cammino della vita... già perché qui tutto va avanti come prima, nella consapevolezza che tu non ci sei più, ma con la certezza che sei sempre vicino a noi.

Ricordiamo come il tuo sorriso e la tua serenità non hanno mai abbandonato il tuo viso; ti ricordiamo con tutti i tuoi consigli che fin da piccole ci hai saputo dare, l'insegnamento del rispetto nei confronti delle altre persone e le tue sagge sgridate che ci hanno fatto diventare ciò che siamo ora. Grazie a te e ai tuoi insegnamenti siamo riuscite a costruire due famiglie bellissime, avendoti fatto diventare nonno di due meravigliosi nipotini che per il poco tempo che li hai potuti vedere sei stato in grado di dargli tutto l'affetto che un nonno avrebbe potuto dare.

Ti ricordiamo quindi così: un affettuoso papà, un dolcissimo

nonno, un fedele marito... veglierai su di noi con il tuo sguardo amorevole e sincero, noi cercheremo di seguire il cammino che tu ci hai indicato perché se è vero che la vita ha un senso anche la morte lo deve avere! Ciao papà. Ti vogliamo bene. Le tue figlie".

I familiari ringraziano tutti coloro che sono stati vicini nei tristi momenti appena trascorsi e sono riconoscenti in particolare per le offerte elargite nell'occasione a favore dell'Associazione "Una mano amica".

## LAUREA

Il 14 dicembre, presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Padova ha concluso il suo ciclo di studi laureandosi con successo TIZIANA MOTT, discutendo con la dott.ssa Luisella Lucato la relazione "Il laboratorio del colore per i bambini di quattro anni della Scuola dell'Infanzia: un percorso per migliorare il contesto educativo e per sviluppare la socialità".

Ci congratuliamo con Tiziana per il brillante traguardo raggiunto e le auguriamo un positivo futuro ricco di soddisfazioni.

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi	11
Matrimoni	2
Funerali	7
Cresimati	20

## ANAGRAFE CIVILE

Nati	20
Morti	11
Immigrati	83
Emigrati	65
Matrimoni civili	
9 di cui 6 di residenti e 3 di non residenti	
Totale della popolazione del Comune al 31 dicembre 2007:	1461

## TRANSACQUA

### NATALE

Nel periodo più luminoso dell'anno, dove la luce ha il sopravvento sul buio, dove l'attesa è ancora più dolce e più bella che mai, in questo magico momento i bambini della catechesi e del corretto hanno pensato di farci rivivi-



vere il momento della nascita di Gesù. Lo hanno fatto a modo loro, recitando e cantando questo prodigioso evento pieno di gioia, stupore e felicità. È stato bello vedere la comunità riunita attorno a questi bambini che si sono impegnati per riportare alla realtà questa antica storia, che ogni anno si rinnova nella vita di noi cristiani e ci ricorda che Gesù è nato, è nato davvero per tutti basta aprirgli la porta del nostro cuore e lasciarlo entrare.

Un grazie a tutte le persone che hanno collaborato dalle catechiste, agli animatori del coretto ai genitori dei bambini.

## RICORDI "DE QUANDO CHE FIOCHEA"

Scene di vita quotidiana come queste non se ne vedono più da anni. La mancanza di neve per poter fare "na bela gravatada" ne è una delle cause principali. Occasioni di ritrovo per i bambini, per poter giocare all'aperto in gruppo, ormai non ce ne sono quasi più tutti rimangono dentro casa lascian-

doco il ricordo di quanto bello fosse ritrovarsi sulle piazze o per le strade a giocare imparando e facendo rispettare regole che poi ci hanno accompagnato nella nostra vita adulta.

## CANAL SAN BOVO

### DEFUNTI

Ricordiamo alla comunità la defunta MARIA GOBBER ved. ZAMBRA, tornata al Signore il 9 dicembre scorso, all'età di 84 an-



ni, dopo un breve periodo di permanenza alla Casa di Riposo di Canale. I suoi funerali si sono svolti a Prade, essendo Maria originaria di là. Dopo il matrimonio con Marcellino, è vissuta sempre a Revedea. Rimastra vedova una decina d'anni fa, continuò la sua vita semplice e laboriosa di casalinga, vigile e partecipe delle vicende famigliari e affettive di figli e nipoti. Ai figli Renato, Gianfranco e Gabriella, con le loro famiglie, alla sorella Costantina, agli affezionati nipoti e a tutti i vari parenti, vogliamo esprimere la nostra vicinanza nel dolore che li ha colpiti con la perdita della loro cara Maria, una figura silenziosa e discreta, quanto preziosa che lascia un vuoto profondo, un vivo rimpianto ma anche un ricordo affettuoso, segno di una presenza sempre viva e ancora vicina.

Il 17 dicembre, all'età di 86 anni, si è spento alla Casa di Riposo di Canale, dove da qualche anno era ospite insieme con la sorella Chiarina, VALERIO ORSINGER, di Lausen. I suoi funerali si sono svolti qui, il giorno 19. Valerio era noto a tutti per la sua semplice affabilità, il suo carattere sensibile e allegro, rimasto sempre un po' bambino; cercava lo scambio con le persone, della cui presenza amichevole sentiva il bisogno: una battuta, un saluto cordiale, una stretta di mano, accompagnati da un sorriso e un cenno di attenzione bastavano a farlo felice. Viene spontaneo accostare alla sua persona la frase evangelica: "... se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli" ... Eppure la sua vita non fu priva di difficoltà: in gioventù quando, durante la seconda guerra mondiale, sperimentò l'orrore della guerra, con la dura prigionia in un lager della Germania nazista, dal quale ebbe la buona sorte di scampare; nel 1966, quando con l'alluvione scomparve la sua casa del Loden, assieme ad altre case, inghiottite nel far di poche ore dalle acque torbide di un torrente impazzito e solo in seguito la sua famiglia poté trasferirsi nella nuova casa di Lausen; quando, infine, con la sorella Chiarina, ammalata, dovette trasferirsi, con dispiacere, alla Casa di Riposo. Nel nuovo ambiente comunque si trovò a suo agio, più sereno, senza l'assillo delle incombenze quotidiane, partecipe della vita collettiva e delle iniziative in cui Marisa lo sapeva sapientemente coinvolgere. Preoccupato per la salute della sorella, se ne



è andato lui per primo, dopo solo qualche giorno di sofferenza. E lascia in tutti il ricordo della sua ingenuità, della sua voglia di raccontare, a chi lo stava a sentire, le sue piccole e grandi preoccupazioni. Noi esprimiamo il nostro vivo cordoglio, alle sorelle Chiarina, Libera e Miriam con le loro famiglie, ai nipoti e a tutti i parenti di Canale e lontani dal paese che lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio ai funerali e a quelli che, non potendo essere presenti, sono stati vicini con il pensiero e il ricordo.

### TEMPO NATALIZIO

Nel corso dell'ultima settimana di Avvento, si è svolta in chiesa la Novena del S. Natale, con la prima serata dedicata alla Riconciliazione comunitaria, con i momenti dedicati alle confessioni individuali, con le liturgie e i riti della luce e dell'incenso e le letture della venuta di Cristo, con il silenzio della Vigilia, più sentito, forse, non essendo stata celebrata quest'anno a Canale, la Messa di mezzanotte. Solenne e partecipata la Messa del giorno di Natale, celebrata ora al mattino, alle 10.45, secondo il nuovo orario festivo, così come la Messa di domenica 30 dicembre, festa della Sacra Famiglia, in cui sono state festeggiate le coppie di sposi per le quali ricorreva un anniversario significativo di matrimonio. Una decina di coppie ha potuto così ringraziare insieme con la comunità per il dono del matrimonio, della famiglia, per gli anni e le vicende liete e tristi vissute insieme, conservando l'amore reciproco e accogliendo la presenza di Dio nella loro unione. Insieme hanno rinnovato la promessa di fedeltà e di amore espresso il giorno delle nozze. Il parroco, a nome della comu-



nità ha donato loro un piccolo oggetto artigianale di coccio, a forma di "cop", con un'immagine sacra, a simboleggiare la protezione di Dio sopra la casa e la famiglia.

La sera del 31 dicembre, alle 19, la comunità si è radunata per ringraziare il Signore per l'anno trascorso, un anno di grazia, con le sue gioie e le sue tristezze, i propositi e le delusioni, le iniziative e i progetti, un anno intenso per la comunità del Vanoi che cerca, anche faticosamente ma con speranza, di costruire la sua nuova identità, poggiandola sulle basi dell'unità, della fraternità e della responsabilità. Nella liturgia, animata dai laici, è stato innalzato il solenne "Te Deum", in italiano e nelle preghiere si sono ricordati anche i missionari che hanno mandato i loro saluti e auguri alla comunità e con i quali si cerca di condividere l'ideale e di sostenere l'operato con le varie iniziative, da Don Angelo Gonzo, ancora in Bolivia, a padre Antonio Trettel, che scrive dal Congo, da padre Modesto Todeschi dal Burundi, a Suor Fernanda Pellizzer dall'Uganda. Riportiamo in quest'occasione solo un breve stralcio di una lunga lettera di padre Trettel dal Congo, in cui il missionario invita ad intensificare la preghiera per la Pace, nelle zone più infuocate del mondo, anche per il Congo, immenso e stupendo paese, ancora alla ricerca di una pace stabile e credibile. P. Trettel ricorda come il Natale tra la sua gente sia così diverso dal nostro, troppo spesso a base di torrione o di esoterici babbi natali che prendono il posto del vero Salvatore, Gesù, che solo può donare un cuore nuovo e rinnovare la terra nel segno della giustizia e della fraternità. E ancora quanti Eredi (e Pilati!) continuano a perpetrare le loro stragi di innocenti e a lavarsene le mani!

#### RINGRAZIAMENTO A LAURETTA

Aveva incominciato la sua collaborazione al nostro mensile: "Voci di Primiero" dopo il trasferimento del Parroco don Pietro Cristel, avvenuto nel 1968 e quindi la bellezza di circa quarant'anni fa. Il suo incarico era la distribuzione dei giornali; a lei facevano riferimento le altre incaricate dei vari colmei: di Canale centro, dei Battistoti, del Mas, di Canal Di Sotto, di Somprà e Pianazzi, di Dano, di Pitaluga, le Grazie e di Lausen, compreso Pradel. Mensilmente "Voci" è stato consegnato manualmente, "porta a porta" e alla

fine dell'anno o all'inizio dell'anno nuovo Lauretta, con qualche altra aiutante, di solito la Silvana, passava per le case per il rinnovo degli abbonamenti e la raccolta delle relative quote. Inoltre si occupava degli abbonamenti e dell'invio dei giornali ai residenti fuori valle, anche all'estero.

Ora Lauretta, dopo tutti questi anni di regolare servizio, per il quale qualche anno fa ha ricevuto anche una targa di riconoscimento da parte della redazione di Primiero, ha deciso di lasciare l'incarico, per motivi di età, cedendo ad altri il suo quadernetto con l'elenco degli abbonati, lasciando ad altri un ruolo impegnativo, svolto sempre con attenzione e fedeltà, con disponibilità e discrezione.

Vogliamo quindi esprimere da queste pagine la nostra sincera riconoscenza a Lauretta per la sua silenziosa e preziosa collaborazione, un grazie davvero di cuore, nella fiducia che non vengano mai a mancare le persone volenterose, disposte a donare il proprio tempo e la propria disponibilità per questo, come per altri servizi utili, che certo mai non mancano in una comunità parrocchiale!

Ora che i tempi sono cambiati si devono cambiare anche le modalità della distribuzione, rendendola più agevole e sollecita, sostituendo quella manuale con quella postale. Per salvare il contatto diretto e personale tra i collaboratori locali di "Voci" e gli abbonati, che resta comunque importante, l'operazione abbonamento verrà annualmente gestita ancora tramite le persone incaricate e tramite la parrocchia.

Invitiamo quindi gli abbonati a prestare attenzione alle nuove indicazioni che verranno opportunamente date e a mantenere fedelmente anche in futuro la propria adesione e la propria affezione al giornale che da tanto tempo accompagna la vita della nostra comunità. Con l'auspicio che anche altri abbonati si aggiungano agli attuali e rimpiazzino quelli che, inevitabilmente, vengono a mancare!

#### SOLIDARIETÀ - MANIFESTAZIONI - SPETTACOLI

Numerose le iniziative di solidarietà che hanno costellato il periodo delle feste natalizie: la vendita delle stelle di natale, per sostenere la ricerca contro le leucemie, la vendita di oggetti decorativi e di ricami, a favore della Le-

ga Tumori, che ha reso 2274 euro, la **Tombola di Santo Stefano** in teatro, organizzata dal Gruppo dell'Oratorio che, come sempre ha avuto una partecipazione molto buona, con la raccolta di 1469 euro, devoluti a favore della ricerca e cura della fibrosi cistica. Non può mancare il ringraziamento a tutti i collaboratori e volontari che hanno prestato il loro tempo per queste iniziative e a coloro che hanno contribuito con l'acquisto degli oggetti, dimostrando di apprezzare e voler sostenere l'operato.

Anche l'Ecomuseo ha organizzato, accanto ad una mostra di bellissimi ricami, vecchi e nuovi, una serata, culturale e di solidarietà assieme, il 28 dicembre, con la presentazione del libro: **"La voce dei dialetti in Valsugana, Tesino, Primiero e Vanoi"**, edito dalla Cooperativa Sociale no profit "Senza barriere", con sede a Scurrelle. Il libro è accompagnato da 4 CD in cui, nei vari dialetti delle valli sopra nominate, sono scritte e registrate dalla voce di lettori e lettrici locali, delle storie, filastrocche, proverbi e detti popolari, leggende e antiche ricette, la cui memoria va scomparendo nelle nuove generazioni, come il dialetto stesso in cui sono nate. L'iniziativa fa parte di un progetto ideato e realizzato da Eraldo Busarello, con la sua equipe di collaboratori, sostenuto finanziariamente dal Progetto Leader Valsugana, con la collaborazione dei Comuni, Comprensori, il Bim Brenta, la Provincia, la Regione, le Casse Rurali: L'obiettivo del progetto è di sostenere la produzione di audiovisivi utilizzabili dai disabili visivi, come audiolibri, audiofilm, audioriviste.

L'Associazione culturale "Ombre nel mondo", in collaborazione con il Punto Pace Vanoi, ha realizzato un primo incontro alla Cassa Rurale il 9 dicembre, per presentare questa nuova associazione, nata da poco, e la proiezione del video **"Estroingulu 2007"**, girato in Uganda, sul progetto teatrale sperimentato la scorsa primavera nel campo profughi di Gulu, con un gruppo di giovani ugandesi; è stato inoltre introdotto un analogo progetto per il 2008.

Il 29 dicembre è stato presentato, per la regia di Pisana Cersosimo e di Michele Trotter, lo spettacolo comico-culturale: **"Turibalismo"**, una originale interpretazione satirica del turismo moderno, visto con gli occhi degli insetti; una versione riveduta di un analogo spettacolo

presentato con successo l'estate scorsa da un gruppo di giovani attori, simpatici ed efficaci.

Un importante evento culturale è stato organizzato con la collaborazione tra il Comune di Canal San Bovo e la Biblioteca, la Provincia Autonoma e il museo storico di Trento. Si tratta della presentazione del libro **"Oltre ogni confine - protagonisti e racconti dell'emigrazione trentina dal Vanoi"**. L'autore del libro, il giornalista Renzo Maria Grosselli ha illustrato la sua fatica, risultato di una lunga ricerca effettuata lungo diversi anni sul territorio, particolarmente nel paese di Caoria, attraverso numerose interviste a persone che hanno sperimentato personalmente nella loro famiglia, o l'hanno sentita descriver dai genitori e dagli avi, l'esperienza spesso dolorosa e sradicante dell'allontanamento dal paese d'origine, alla ricerca di un lavoro che in valle non era possibile trovare, per sfuggire alla miseria e cercare di costruirsi un futuro, talvolta con la speranza di poter fare un giorno ritorno in patria, in tempi più favorevoli, spesso con l'amara consapevolezza di non tornare mai più al luogo natò. Lettere, racconti orali, fotografie, ricerche nei musei storici trentini, sono state le basi su cui l'autore ha potuto costruire la trama del libro, ridare un volto a persone scomparse per sempre al di là del mare o dei monti, prima ancora di essere morte, restituire pezzi di memoria ai discendenti, riannodare tra le generazioni, fili spezzati dal tempo, dalla separazione e dall'abbandono. Il libro ha destato vivo interesse tra la popolazione del Vanoi, tra chi ha personalmente vissuto l'esperienza dell'emigrazione, tra gli anziani ma anche, speriamo, tra i giovani che pure oggi, anche se non è più un dramma, devono, come nel passato, lasciare la valle per lo studio, il lavoro, per costruire altrove una nuova famiglia.

Alla serata, svoltasi nella sala del teatro parrocchiale, giovedì 20 dicembre, oltre alle autorità locali, il sindaco, Luigi Zortea, l'assessore comunale alla cultura, Andreina Stefani, l'assessore provinciale all'emigrazione Iva Berasi, al responsabile editoriale del museo storico di Trento, Rodolfo Taiani, naturalmente all'autore Grosselli, erano presenti anche alcuni protagonisti e testimoni dell'emigrazione dal Vanoi e molti semplici uditori valligiani.

## ZORTEA

### UNA POLENTA IN AMICIZIA

Nel mese di luglio 2007, nella nostra chiesa di Zortea sono stati svolti i lavori di rifacimento del tetto della stessa.

Un grazie per i contributi che la P.A.T. ci ha dato, alla curia che ci ha aiutati con i proventi dell'8 per mille, al comune di Canal San Bovo per la consegna del legname in bosco, grazie anche alle generose offerte di paesani e villeggianti e al ricavato di tante bancarelle di articoli artigianali e torte casalinghe che si sono svolte nei mesi estivi, grazie anche ai nostri boscaioli che hanno tagliato le piante a "pioveg".

Con grande soddisfazione i lavori si sono svolti senza grandi problemi. A parte qualche disagio durante i lavori per l'accesso in chiesa, dovuto all'afflusso turistico, tutto si è svolto nei tempi prestabiliti, senza danni a cose e soprattutto alle persone, grazie a Dio.

Dopo che sono stati pagati tutti i conti inerenti ai lavori, Don Costantino insieme al gruppo di animazione comunitaria ha proposto un momento insieme. Il 15 dicembre, presso la canonica di Zortea, si è pensato di ringraziare il Signore per il buon esito dell'opera, condividendo con gli addetti ai lavori e quanti hanno collaborato un momento di gioia, una cena povera, costituita da una buona fetta di polenta carbonera, rigorosamente mescolata dall'ormai cuoco collaudato Don Tino, e accompagnata con un buon bicchiere di vino rosso e da una fetta di dolce casalingo. Tutto da degustare in amicizia e simpatia.

È grazie alla musica della fisarmonica di "Mondo", alle capacità

canore di "Telmo", ai ricordi, alle barzellette, alle tante risate, al profumo e alla bontà della polenta e a qualche bicchiere di buon rosso che la serata è stata resa indimenticabile a tutti i presenti.

A nome della comunità di Zortea, grazie al consiglio affari economici per l'impegno profuso e a quanti hanno speso il loro tempo e le energie per un bene che è di tutti: la chiesa, luogo dove ci si ritrova da cristiani a rendere grazie a Dio per tutto il bene che quotidianamente ci elargisce.

### TEMPO DI NATALE

In questo Santo Natale, ancora una volta Gesù è venuto a portarci "LIETE NOTIZIE". Il gruppo di animazione comunitaria ha proposto nel periodo dell'Avvento una riflessione domenicale inerente a ciò che di positivo e propositivo esiste all'interno delle nostre comunità.

Vivere la gioia del Natale nel riconoscere le tante persone che nel Vanoi lavorano per promuovere e costruire la pace.

Gioire nell'accogliere con gioia le tante famiglie che chiedono per i loro figli il dono del Battesimo e proseguono il cammino con la catechesi familiare.

Saper guardare come a un dono il bello, il bene, la gioia, l'unità che già ci sono nelle nostre comunità.

Saper cogliere come si manifesta la fede con le sue tante sfaccettature. Dio è vicino a noi anche in ogni piccolo gesto.

Ed è stata una grande e lieta notizia, l'impegno delle giovani famiglie di Prade, Cicon, Gobbera e Zortea ad animare il tempo del Natale con i loro figli, che frequentano per scelta il cammino di catechesi familiare.

La sera della vigilia di Natale, aspettando Gesù Bambino i bambini vestiti da pastorelli, con le loro lanterne accese hanno animato con gioia, canti e preghiere, la fiaccolata che partendo da piazza Prade ha coinvolto tante persone della valle a partecipare al momento. La fiaccolata ha proseguito il suo percorso verso Cicon stando presso il residence Cima D'Asta dove ad attenderli c'erano gli ospiti della casa di riposo per ascoltare le loro voci. E successivamente presso il bar da Iole per arrivare alle ore 22 a Zortea per la celebrazione della Messa solenne del Santo Natale. E per non arrivare a Zortea stanchi e assetati ad ogni tappa del percorso i volontari della Pro Loco erano presenti con bevande calde.

E poi, altra bella notizia, sempre i bambini che insieme ai loro genitori e a don Costantino, hanno fatto visita agli anziani delle comunità di Prade Cicon Zortea e Gobbera, donando loro una parte della gioia e della vitalità che li caratterizzano e un piccolo pensiero per riaccendere la serenità del Natale.

Se ci fermiamo un attimo a pensare, trascorso questo Santo Natale 2007, ci accorgiamo di quante belle e liete notizie ha portato Gesù nelle nostre comunità e nella vita di tutte le persone grandi e piccole... Gioia, allegria, fiducia, entusiasmo, impegno, e tanta speranza.

Lasciamo che Gesù entri nella nostra vita per coinvolgerci, non solo ogni tanto, ma sempre, perché per noi cristiani tutti i giorni è Natale o non lo è mai.

### IN BREVE

A Zortea sono stati celebrati nell'anno 2007:

un battesimo  
un matrimonio  
due funerali

**Maria**

Essi sono:  
SPERANDIO RINALDO E RENATA, 50 anni  
CECCO SIRO E SILVIA, 45 anni  
SPERANDIO GINO E IOLANDA, 35 anni  
LOSS RENATO E MIRTA, 25 anni  
TAUFER GIANDOMENICO E ANITA, 25 anni.

A tutte queste coppie la comunità di Caoria augura di proseguire sulla strada dell'affetto e della comprensione per tanti e tanti anni ancora.

### BATTESIMI

Domenica 28 ottobre due splendidi bambini sono entrati a far parte della comunità cristiana di Caoria.

La piccola MADDALENA BOTTEGAL di Luca e Lorenza Brunet, nata il 21 maggio del 2007, ha ricevuto il battesimo nella chiesa di Caoria. La sorella maggiore Anna presenta la sorellina e partecipa alla gioia dei genitori.

Anche FEDERICO LOSS, di Walter e Micaela Loss, ha ricevuto il battesimo durante la stessa cerimonia, entrando così anche lui a far parte della comunità cristiana del paese.

Federico è nato il 27 maggio del 2007 ed ha già due fratellini più grandi, Stefano e Mattia.

Ai due piccoli Maddalena e Federico, la comunità di Caoria augura ogni bene e tanta serenità.

### DEFUNTI

ELISABETTA CASER (Betina) ci ha lasciato.

Il viso è come me lo ricordo da sempre, solo con qualche ruga in più: un sorriso aperto e arguto, gli occhi allegri.

Alla bella età di 96 anni purtroppo il sorriso di Betina si è spento ed ella ha lasciato questa vita mentre era ricoverata all'ospedale di Feltre.

Betina era nata il 15 maggio del 1911 ed è deceduta il 30 dicembre del 2007, quindi nella sua lunga vi-

## CAORIA

### ANNIVERSARI

Durante l'ultima S. Messa del 2007, 5 coppie di sposi hanno festeggiato un anniversario di matrimonio; il traguardo raggiunto non è per tutti uguale, in quanto spazia dai 25 ai 50 anni, ma tutti hanno saputo sopportare e affrontare con serenità e pazienza e sempre tenendosi per mano, le gioie e le difficoltà che la vita presenta.



ta è passata attraverso due guerre, sopportando tutte le sofferenze e le privazioni causate da esse.

Sempre dedita al lavoro e alla famiglia, era rimasta vedova parecchi anni fa: ha avuto quattro figli, due dei quali sono deceduti prematuramente.

Ha trascorso gli ultimi anni nella casa di riposo di Canal S. Bovo, dove tutti la ricordano con simpatia.

La pensano con affetto i figli Renato e Renzo, la nuora Maria, le nipoti, i pronipoti e tutti i parenti.

Dalla vicina Svizzera e precisamente da Losanna è giunta la notizia della scomparsa di CATERINA CECCO (Catinila) in OGAY.

Caterina era nata in Caoria il 20 maggio del 1920. A 25 anni, appena finita la seconda guerra mondiale, era emigrata a Losanna, dove aveva sposato un cittadino avizzerò ed aveva avuto una figlia.

A Caoria era conosciuta, perché tutti gli anni tornava al paese d'origine ospite nella casa del fratello Osvaldo e della cognata Livia:



Si è spenta il primo dicembre 2007, all'età di 87 anni.

La ricordano con affetto tutti i parenti.

## RONCO

### "MULINI E FARINA"

Voglio proporvi questo articolo che riguarda l'alimentazione, e visto che prossimamente ci sarà il funzionamento (a livello dimostrativo) dei "Mulini dei Cainari", vorrei appunto improntare l'argomento su farina da polenta e pane: due alimenti che hanno una storia secolare, e che hanno sfamato inte-



re generazioni. Due brevi cenni sui "Mulini dei Cainari," edificati attorno al 1779 come testimonia un'incisione posta sul "remenat" della vecchia porta di accesso, sostituita poi negli anni '50.

Nel 1889 una frana, staccatasi dai prati sovrastanti a seguito delle intense piogge, lo distrusse quasi totalmente. La potenza della frana fu tale che le macine vennero trovate spezzate in fondo alla Val dei Mulini. A seguito dei gravi danni, i proprietari (i Canevalini) si indebitarono a tal punto che dovettero, nel 1903 cedere la loro attività, (stabili compresi) alla famiglia Fontana che si trovava alle prime armi in questo settore. Durante la guerra venivano utilizzati per la produzione di farina da contrabbando, essendo le ruote ben nascoste dalla vegetazione e la struttura degli edifici simile a quella di un semplice fienile, risultavano ben mimetizzabili. I mulini hanno subito radicali lavori di restauro attorno agli anni trenta ma, nel 1966 a causa dei gravi danni causati dall'alluvione, cessarono la loro attività. Alla fine degli anni ottanta furono acquistati da Stefani Franco un nipote della famiglia Fontana. Attualmente è di proprietà del Comune di Castello Tesino che ha provveduto ad un completo risanamento, impiegando nuovi materiali di costruzione. Oggi il Sito è adibito a Museo.

Tante famiglie portavano il frumento e il grano a macinare, chi ne aveva poco se lo portava in autonomia ("magari noi tosati col cravatèl") chi ne aveva tanto si metteva d'accordo col muliner (de solito l'era l'Erminio o el Natale) e passavano loro col cavallo a caricare i sacchi, e in un secondo momento a portare la farina macinata.

Veniamo ora a parlare appunto del mais che viene coltivato come alimento per l'uomo (polenta, pane di mais, pane misto) o come

foraggio per animali o anche per uso industriale vedi l'olio di mais. Ma vorrei parlare di polenta che più di ogni altro alimento sollecita il riaffiorare alla memoria di un tempo passato, che non è solo ricordo o nostalgia,... nostalgia di un paiolo de rame robusto, pulito e scintillante, che ieri era in tutte le famiglie e oggi si trova solo dall'antiquario o come fioriera nei nostri giardini. La polenta si può preparare con farine differenti, che si distinguono per colore e tipo di grana.

C'è la gialla a grana grossa che dà una polenta dura e soda, quella a grana fine che richiede meno tempo di cottura o quella usata in Veneto che deriva da granoturco bianco ed ha un gusto delicato. Poi c'è la farina di grano saraceno: è grigia, tipica della Valtellina e si usa per la polenta Taragna. La cottura di una polenta è minimo quaranta minuti, quando è cotta la si rovescia sul "taier" e la si taglia con il classico filo. Se ne avanza dal pasto consumato, si può conservarla in frigo in un contenitore ben chiuso e si può farla abbrustolita sulla piastra, oppure pasticciata, o chi vuole ricordare il passato fare "polentalat".

Un altro alimento essenziale è il pane, anche questo fa parte di un lungo percorso storico che poi è lo stesso della nostra civiltà, nata con l'agricoltura. Dal frumento alla farina, dalla farina al pane: ancora una volta la terra si rivela Madre generosa dell'uomo. Anche Cristo nell'ultima Cena spezza il pane, segno di vita e lo distribuisce ai suoi discepoli. C'era una volta il pane quello fatto in casa. Il pane che dopo una lunga lievitazione si cuoceva di primo mattino nel forno ben caldo. Rinnovando, di giorno in giorno, la magia di questi gesti semplici, il sapore e il profumo del pane sono diventati, da generazioni, un'autentica tradizione da difendere. Anche oggi, come mille anni fa, il pane continua ad essere impastato e cotto nel forno, grazie al mestiere e all'arte del fornaio, che garantisce su ogni tavola, giornalmente questo alimento prelibato, genuino, indispensabile. Pane, dunque, in ogni occasione, da solo, accompagnato ad ogni vivanda, ma anche utilizzato in modo singolare; per fare piatti indimenticabili della nostra cucina (ad esem-

pio; Canederli, Panada, Strangolapreti, Peverada, Smacafam, ecc.) perché il pane vecchio non va buttato via, e se mi consentite in questo periodo che tutti ci ripromettiamo di essere più buoni, e condividere il nostro benessere con gli altri, proviamo a riflettere un momento su quei bambini, che al mattino quando si svegliano, di pane non ne hanno, ne tanto meno la brioche calda. Quindi, concludendo, non lasciamoci trascinare dal consumismo sfrenato di moda in questi tempi, (perché ne diventeremo inconsapevoli vittime) ma valorizziamo quello che abbiamo: perché "le da la fregola che vèn el tòc".

Un Felice e Sereno 2008 a tutti i lettori di Voci di Primiero

P.D.



### RONCO: 80ENNI IN FESTA

La classe del 1927, quattro gagliardi e la loro regina, si sono riuniti in compagnia per una buona cena in allegria.

Accompagnati da chi ha condiviso momenti passati e presenti, ricordiamo le due ragazze assenti.

Suor Libera l'abbiamo sentita vicina grazie alla sua bella letterina.

L'altra è emigrata in Francia ancora bambina, la Elsa de Naneto, con tenerezza le mandiamo un baccetto.

Memori dei coetanei che non ci sono più, per loro una Santa Messa, perché ci guardino e ci sorridano da lassù.

